



Relatore:

Prof. Pier Federico Caliarì

Correlatori:

Arch. Paolo Coforti, Arch. Sara Ghirardini, Prof. Francesco Leoni,  
Arch. Raissa Renzulli

# SUSPENDED LINES

## ROTTE FRA TERRA E MARE

MUSEALIZZAZIONE DELLA TONNARA DI VENDICARI  
E INSEDIAMENTO SULL' ISOLA BAFUTO









# INDICE

<b>0</b>	<b>_ ABSTRACT</b>	9
<b>1</b>	<b>_ ARCHITETTURA DELLE TONNARE</b>	
1.1	<b>_ LE TONNARE IN SICILIA</b>	17
	_storia e pratica	18
	_la tonnara di mare	20
	_la tonnara di terra	24
1.2	<b>_ LA TONNARA DI VENDICARI</b>	30
<b>2</b>	<b>_ NATURA E PAESAGGIO</b>	
	<b>L' OASI FAUNISTICA DI VENDICARI</b>	
	<b>NELLA SICILIA SUD-ORIENTALE</b>	
2.1	<b>_ INTRODUZIONE ALL' OASI</b>	46
2.2	<b>_ CARATTERE NATURALISTICO</b>	48
	_clima	
	_flora	
	_fauna: aria, terra, acqua	
2.3	<b>_ CARATTERE STORICO-   ARCHEOLOGICO</b>	64
	_età ellenistica	
	_età bizantina	
	_età medievale	
2.4	<b>_ ATTIVITA' ALL' INTERNO   DELL' OASI</b>	68



<b>3</b>	<b>PROGETTO</b>	
	<b>SUSPENDED LINES</b>	
	<b>ROTTE FRA TERRA E MARE</b>	
	Musealizzazione della Tonnara di Vendicari e insediamento sull' isola Bafuto	
<b>3.1</b>	<b>PREMESSE</b>	76
<b>3.2</b>	<b>OBIETTIVI DI PROGETTO</b>	78
<b>3.3</b>	<b>SVILUPPO DEL PROGETTO</b>	
<b>3.3.1</b>	<b>INTERVENTO SULLA COSTA</b>	86
	ALLESTIMENTO:	
	OPERE E MEZZI ESPOSITIVI	94
	INFO BOXES:	98
	premesse all' intervento sull' isola	
	_INSEDIAMENTI	
	MICRO-INSULARI SICILIANI	102
	_I TRABUCCHI ABRUZZESI	104
	_IL GIARDINO MEDITERRANEO	106
<b>3.3.2</b>	<b>INTERVENTO SULL' ISOLA</b>	108
	TECNICHE E TECNOLOGIE:	
	_il sistema X-lam	118
	IPOTESI IMPIANTISTICHE	122
<b>4</b>	<b>CONCLUSIONI</b>	125
<b>5</b>	<b>ALLEGATI</b>	
	_Elaborati grafici	131
	_Intervista ad Alessandro di Modica	161
<b>6</b>	<b>BIBLIOGRAFIA e SITOGRAFIA</b>	167



ABSTRACT<sup>0</sup>



Posta sull' ultimo lembo di terra del suolo italiano, in bilico fra un' estensione della terraferma ed un prodotto del mare, la Tonnara di Vendicari racchiude fra i suoi resti storie di tradizioni e fatiche; storie di popoli che hanno vissuto di mare e che attorno ad esso hanno costruito un' identità.

L' idea di raccontare queste storie, attraverso la musealizzazione della Tonnara, nasce dal desiderio di riallacciarle alla terraferma e agli elementi di pregio che la circondano. In un percorso quasi circolare, il progetto prende il via dalla tonnara, percorre l' Oasi Faunistica in cui è inserita, i suoi resti, la sua rigogliosa natura, per buttarsi nuovamente in mare attraverso un' architettura che interpreta la tradizione nel tentativo di preservarla e renderla di nuovo attuale.





ARCHITETTURA DELLE <sup>1</sup>  
TONNARE



**1.1\_ LE TONNARE IN SICILIA**

\_storia e pratica  
\_la tonnara di mare  
\_la tonnara di terra

**1.2\_ LA TONNARA DI VENDICARI**

\_epoca ellenistica, bizantina e  
    medievale  
\_caratteri architettonici  
\_resti pervenuti allo  
    stato attuale



## 1.1\_ LE TONNARE IN SICILIA

Un ruolo fondamentale nella caratterizzazione dell'identità siciliana, è giocato dal suo rapporto col mare.

Per i suoi 1484 chilometri di costa, la sua posizione geofisica, la sua storia e le sue tradizioni, la Sicilia possiede una naturale inclinazione alle attività legate al mare e alla pesca.

Di particolare interesse ai fini della nostra trattazione, volta alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'identità locale, è la pesca del tonno; attività che assume caratteri talvolta sacrali e che si manifesta fisicamente nei manufatti architettonici.

La ricerca attraversa dunque le pratiche, i prodotti, i riti, le tradizioni, i risvolti economici ed occupazionali, per inquadrare e meglio comprendere le architetture.

## STORIA E PRATICA

La pesca del tonno in Sicilia ha origini antichissime ed è stata man mano affinata dalle popolazioni che si sono succedute sull' isola.

L'attività che ha inizio in mare si estende su terraferma, dando vita a strutture per la lavorazione del pesce.

I primi ad organizzare un vero e proprio centro marinaio che prevedesse pesca e lavorazione furono i Fenici, seguiti da Greci e Bizantini. Furono però gli Arabi ad affinare la tecnica ideando un metodo del tutto simile a quello moderno. Essi furono i pionieri della installazione delle reti fisse in mare, collocate in modo da guidare il tonno attraverso varie camere, senza possibilità di fuga.

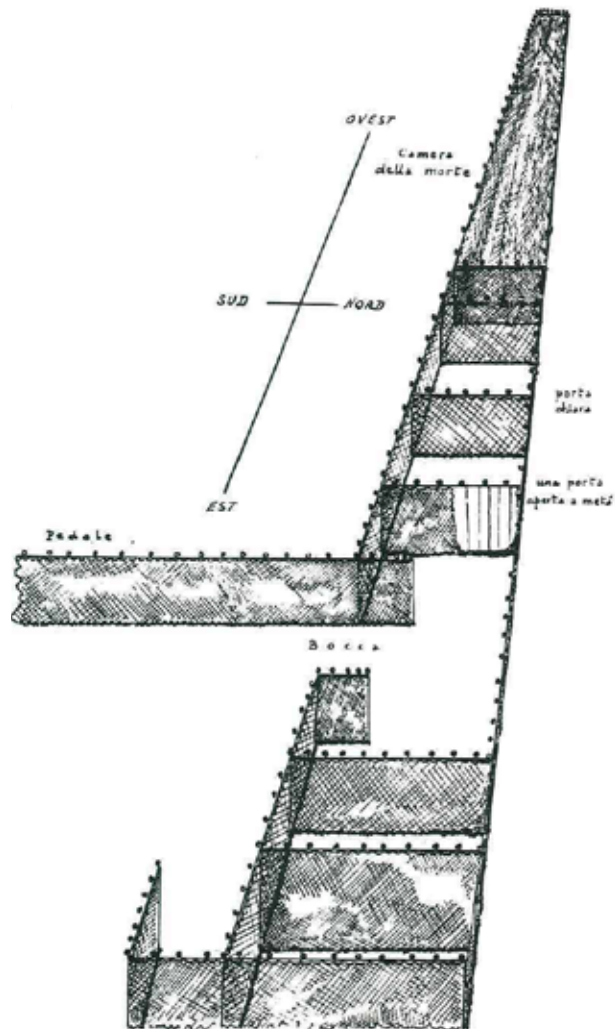


02\_Illustrazione di Gianbecchina dal libro  
*Tonni e Tonnare*, di Raimondo Sarà.

## LA TONNARA DI MARE

La tonnara moderna differisce da quella del passato solamente nei materiali e nell' utilizzo dei motori sulle barche. Per quanto riguarda la tecnica ed i gesti, la pratica si mostra del tutto identica a quella di settecento anni fa.

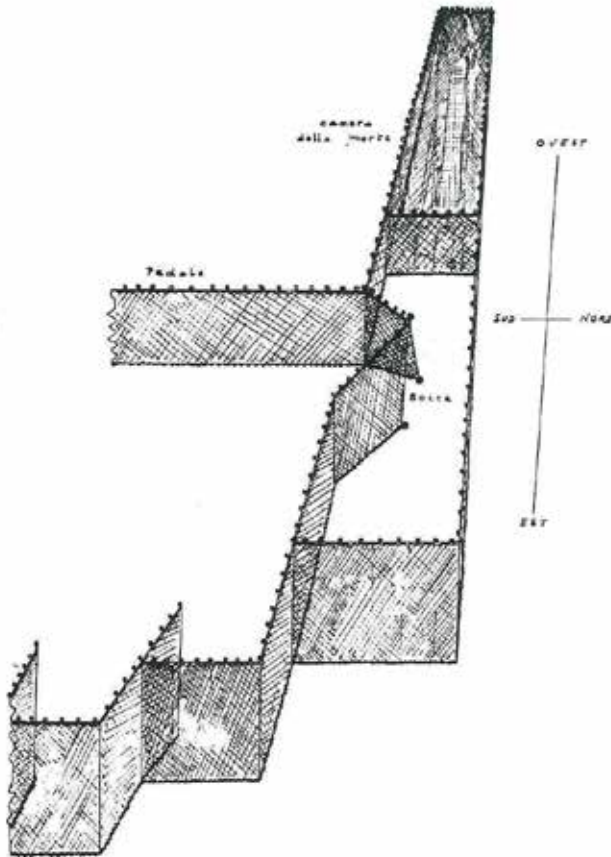
L' equipaggiamento si compone di svariate imbarcazioni, variabili nel tipo e nella quantità; i *palischermi* (u palascammu), barche lunghe 20 metri senza albero usate per il trasporto del tonno a riva, altre barche più piccole per il trasporto delle reti e degli attrezzi, le piccole lance usate come barche di servizio e la *muciara*, agile barca a disposizione del *rais*: il capo tonnara. Dalle imbarcazioni si calano le reti, composte di una struttura a camere consecutive, in cui i tonni vengono fatti entrare mediante il *pedale* - una rete svolta per qualche chilometro dalla riva necessaria ad intrappolare i pesci-.



03\_Tonnara tradizionale siciliana.

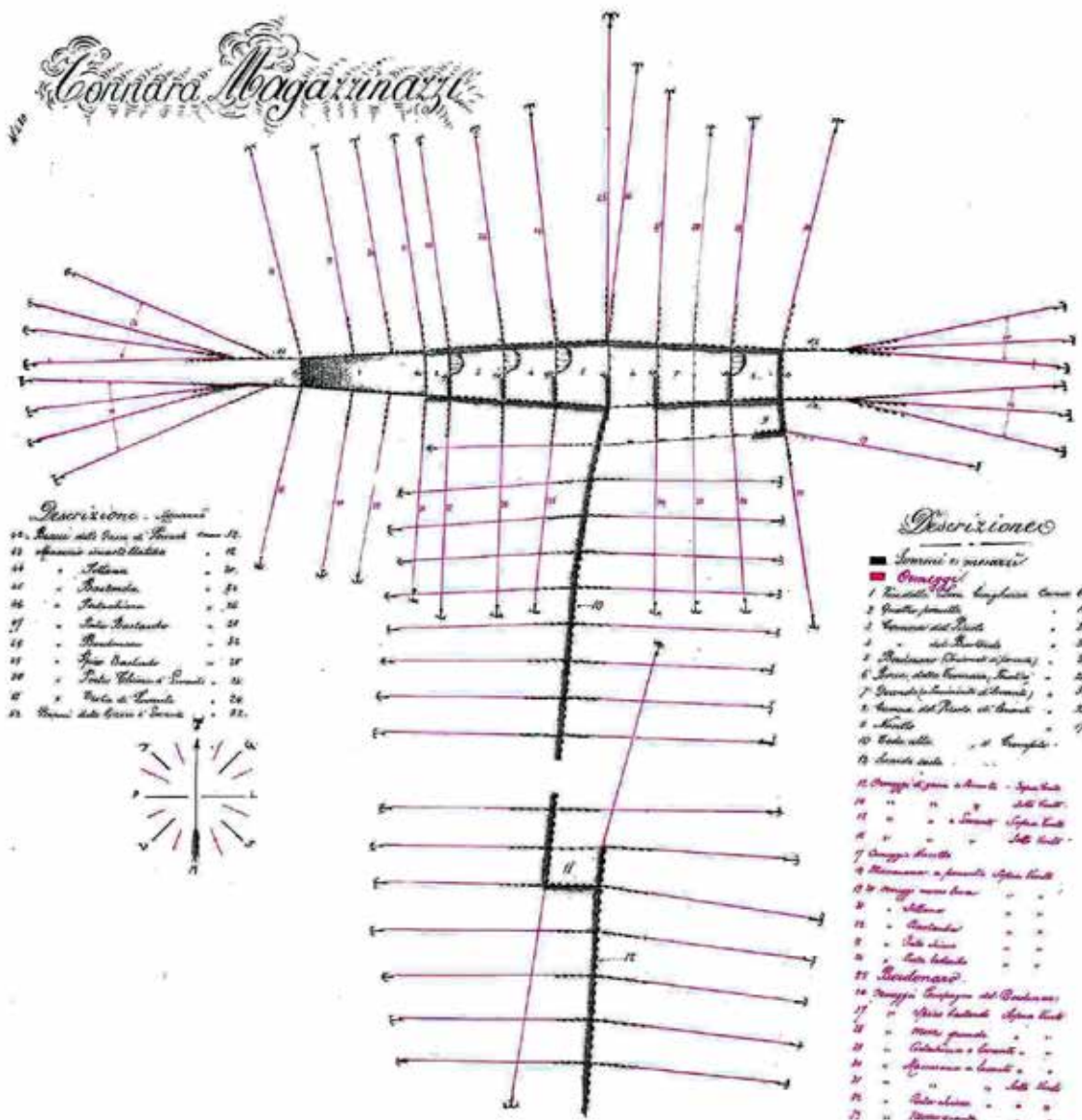


Una volta riempite le reti, i tonni vengono spinti attraverso le varie camere fino a giungere alla camera della morte in cui, al segnale del rais ha inizio la mattanza: l'uccisione dei tonni. I *tonnaroti*, che si trovano sulle barche disposte lungo i quattro lati della camera, sollevano le reti in modo da poter agganciare i tonni ed issarli sulle barche.



Per conoscere i vari tipi di tonnare esistenti è possibile adottare diverse categorizzazioni. Una prima distinzione riguarda il ciclo di vita dei tonni che è scandito dal periodo genetico che precede la deposizione dell'uovo (maggio-giugno) e da quello intergenetico che segna l'esaurimento della funzione genetica dei tonni (autunno-inverno). In base a ciò, le tonnare vengono distinte in *tonnare di corsa* e *tonnare di ritorno*, rispetto alla loro collocazione territoriale.

# 1170 *Contra Magazzini*



- Descrizione - numeri*
- 11. Bassi del Piano di Terra . . . 12.
  - 12. Spazio avanti Botole . . . 13.
  - 13. " " " " . . . 14.
  - 14. " " " " . . . 15.
  - 15. " " " " . . . 16.
  - 16. " " " " . . . 17.
  - 17. " " " " . . . 18.
  - 18. " " " " . . . 19.
  - 19. " " " " . . . 20.
  - 20. " " " " . . . 21.
  - 21. " " " " . . . 22.
  - 22. " " " " . . . 23.
  - 23. " " " " . . . 24.
  - 24. " " " " . . . 25.
  - 25. " " " " . . . 26.
  - 26. " " " " . . . 27.
  - 27. " " " " . . . 28.
  - 28. " " " " . . . 29.
  - 29. " " " " . . . 30.
  - 30. " " " " . . . 31.
  - 31. " " " " . . . 32.
  - 32. " " " " . . . 33.
  - 33. " " " " . . . 34.
  - 34. " " " " . . . 35.
  - 35. " " " " . . . 36.
  - 36. " " " " . . . 37.
  - 37. " " " " . . . 38.
  - 38. " " " " . . . 39.
  - 39. " " " " . . . 40.
  - 40. " " " " . . . 41.

- Descrizione*
- *Terreno di piazza*
  - *Oraggi*
  - 1. *Terreno di piazza* . . . 10.
  - 2. *Oraggi* . . . 11.
  - 3. *Oraggi* . . . 12.
  - 4. *Oraggi* . . . 13.
  - 5. *Oraggi* . . . 14.
  - 6. *Oraggi* . . . 15.
  - 7. *Oraggi* . . . 16.
  - 8. *Oraggi* . . . 17.
  - 9. *Oraggi* . . . 18.
  - 10. *Oraggi* . . . 19.
  - 11. *Oraggi* . . . 20.
  - 12. *Oraggi* . . . 21.
  - 13. *Oraggi* . . . 22.
  - 14. *Oraggi* . . . 23.
  - 15. *Oraggi* . . . 24.
  - 16. *Oraggi* . . . 25.
  - 17. *Oraggi* . . . 26.
  - 18. *Oraggi* . . . 27.
  - 19. *Oraggi* . . . 28.
  - 20. *Oraggi* . . . 29.
  - 21. *Oraggi* . . . 30.
  - 22. *Oraggi* . . . 31.
  - 23. *Oraggi* . . . 32.
  - 24. *Oraggi* . . . 33.
  - 25. *Oraggi* . . . 34.
  - 26. *Oraggi* . . . 35.
  - 27. *Oraggi* . . . 36.
  - 28. *Oraggi* . . . 37.
  - 29. *Oraggi* . . . 38.
  - 30. *Oraggi* . . . 39.
  - 31. *Oraggi* . . . 40.
  - 32. *Oraggi* . . . 41.

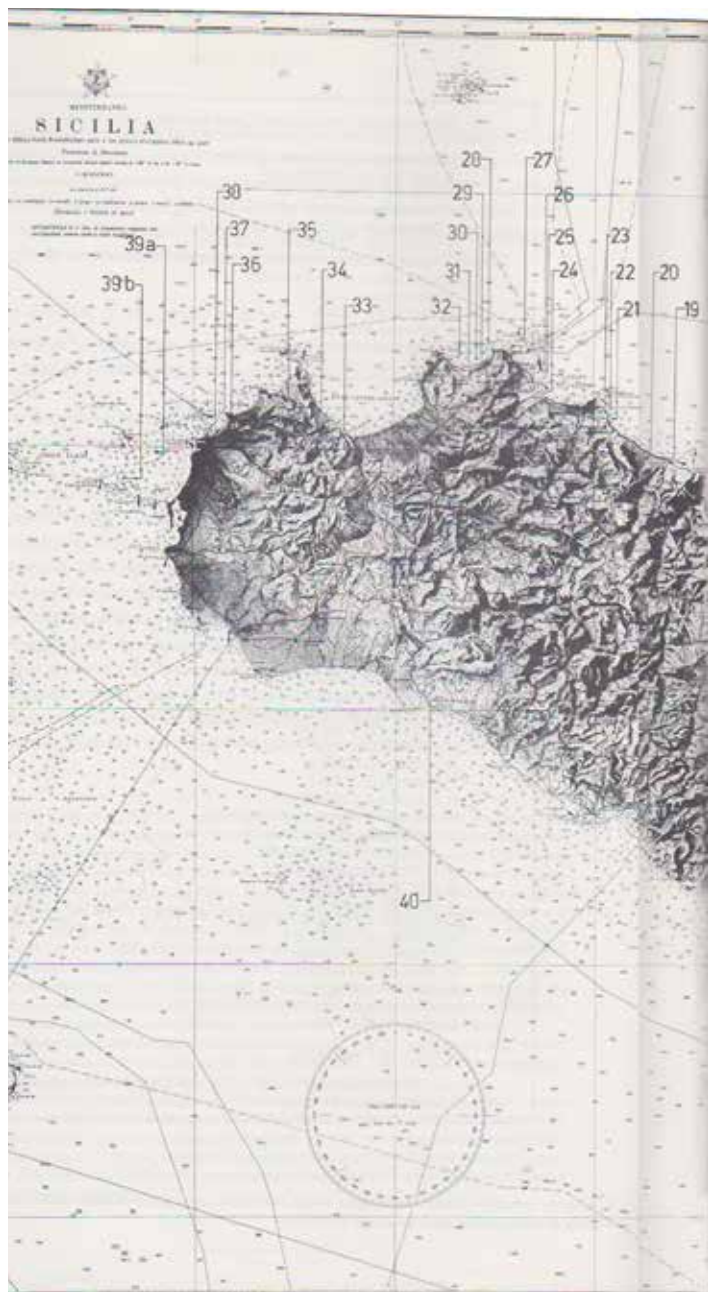
Sulla base invece del numero di camere e di reti di cui si compone l'intero sistema di pesca, si distinguono in *tonnare di posta* (da otto a nove) e *tonnare a monta e leva* (non più di 4 camere).

A tale suddivisione corrisponde ovviamente un ventaglio di varianti e di adattamenti alle diverse geografie ambientali. La scelta del sito più adatto a calare la tonnara risponde a molteplici valutazioni di ordine tecnico, mentre la possibilità e l'esercizio della pesca sottostanno alla disponibilità finanziaria dei gestori e alla concessione da parte degli organi istituzionali e statali dell'autorizzazione all'esercizio.

## LA TONNARA DI TERRA

Per quanto riguarda invece la lavorazione su terraferma, la costa siciliana si mostra tempestata di edifici -ad oggi per lo più inattivi - costruiti proprio a questo scopo. Le tonnare di terra venivano collocate dove la comodità dell' approdo rendeva agevole l' ingresso delle imbarcazioni. In prossimità di sorgenti d' acqua, si accompagnavano spesso alla produzione di sale dando vita a veri e propri centri di ricchezza, tanto monetaria quanto di beni alimentari non deperibili.

La loro struttura è molto varia a seconda della lavorazione che veniva eseguita o del periodo storico di appartenenza. Possiamo però delineare un impianto tipo di quella che definiremmo una "tonnara completa" , ospitante cioè un processo di lavorazione che inizia subito dopo la mattanza fino all' inscatolamento del tonno.







ELENCO DELLE TONNARE SICILIANE IDENTIFICATE NEL 1816

1. TONNARA DI S. SAVA, o sia CASTANIA
  2. TONNARA detta TONNARAZZA
  3. TONNARA di MALPETTITO
  4. TONNARA GRANDE del PORTO di MILAZZO
  5. TONNARA del SILIPO oggi VACCARELLA
  6. TONNARA del CAPO BIANCO, o sia PEPE
  7. TONNARA nel CAPO di MILAZZO detta di S. ANTONIO
  8. TONNARA del TONO di MILAZZO
  9. TONNARA di CALDERA
  10. TONNARA di SALICA
  11. TONNARA di OLIVERI
  12. TONNARA di ROCCA BIANCA
  13. TONNARA di SAN GIORGIO
  14. TONNARA di ZAPPARDINI
  15. TONNARA di CAPO D'ORLANDO
  16. TONNARA di CARONIA
  17. TONNARA di TUSA
  18. TONNARA di CEFALÙ
  19. TONNARA della LUPA
  20. TONNARA di TRABIA
  21. TONNARA di S. NICOLÒ
  22. TONNARA di SOLANTO
  23. TONNARA di S. ELIA
  24. TONNARA di S. GIORGIO di PALERMO
  25. TONNARA dell'ARINELLA
  26. TONNARA di VERGINE MARIA
  27. TONNARA di MONDELLO
  28. TONNARA di CAPACE, ISOLA delle FEMMINE
  29. TONNARA della SICCIARIA
  30. TONNARA dell'URSA
  31. TONNARA degli MAGAZENAZZI
  32. TONNARA di CARINI
  33. TONNARA di CASTELL'AMMARE di TRAPANI
  34. TONNARA di SCOPELLO
  35. TONNARA di S. VITO
  36. TONNARA di BONAGIA
  37. TONNARA di COFANO
  38. TONNARA di S. GIULIANO
  39. TONNARE di FORMICA e FAVAGNANA
  40. TONNARA del TONO di SCIACCA
  41. TONNARA di CAPO PASSARO
  42. TONNARA degli MAZZARELLI
  43. TONNARA di MARZAMEMI
  44. TONNARA di FIUME di NOTO
  45. TONNARA di FONTANE BIANCHE
  46. TONNARA di TORREZZA
  47. TONNARA di S. PANAGIA
  48. TONNARA degli MAGNISI
  49. TONNARA degli MILLI
  50. TONNARE di S. CALOGERO, di BLANCO
  51. TONNARA di ACI REALE
- A. TONNARA di VENDICARI

(da D'Amico F. C., *Osservazioni pratiche ... cit.*, con l'aggiunta della numerazione progressiva e della nomina di Vendicari)

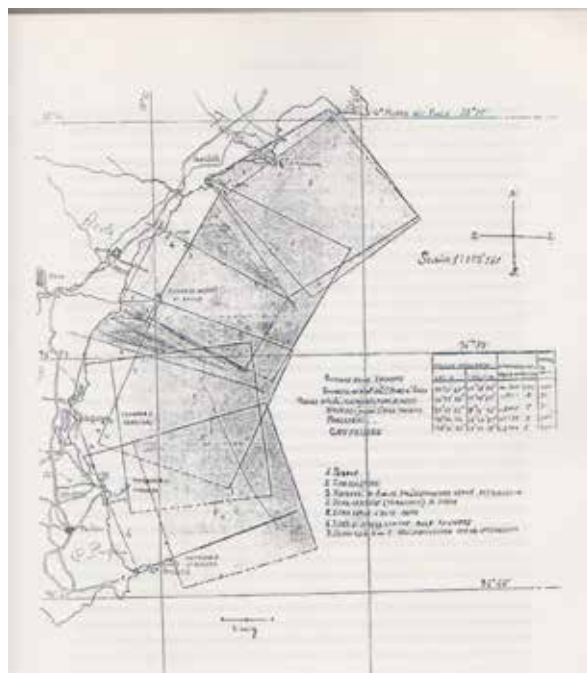
06\_Carta nautica della Sicilia con il posizionamento delle tonnare secondo la catalogazione del D'Amico del 1818.

Innanzitutto il complesso si dispone attorno ad una loggia -un lungo corridoio o un atrio- posto a livello del mare, per permettere alle imbarcazioni un approdo direttamente connesso al luogo della lavorazione. Attorno a questo spazio, detto *balata*, si collocano i vari edifici: lo stabilimento per la lavorazione, quello per la conservazione del tonno e del sale necessario, i magazzini ed i locali abitativi che venivano distribuiti in base alla gerarchia d' importanza dei lavoratori.

26

Talvolta le tonnare di terra erano provviste anche di torri che, innalzate come punti d' avvistamento sul mare, fungevano da difesa per questi agevoli ed invitanti approdi alla terraferma.

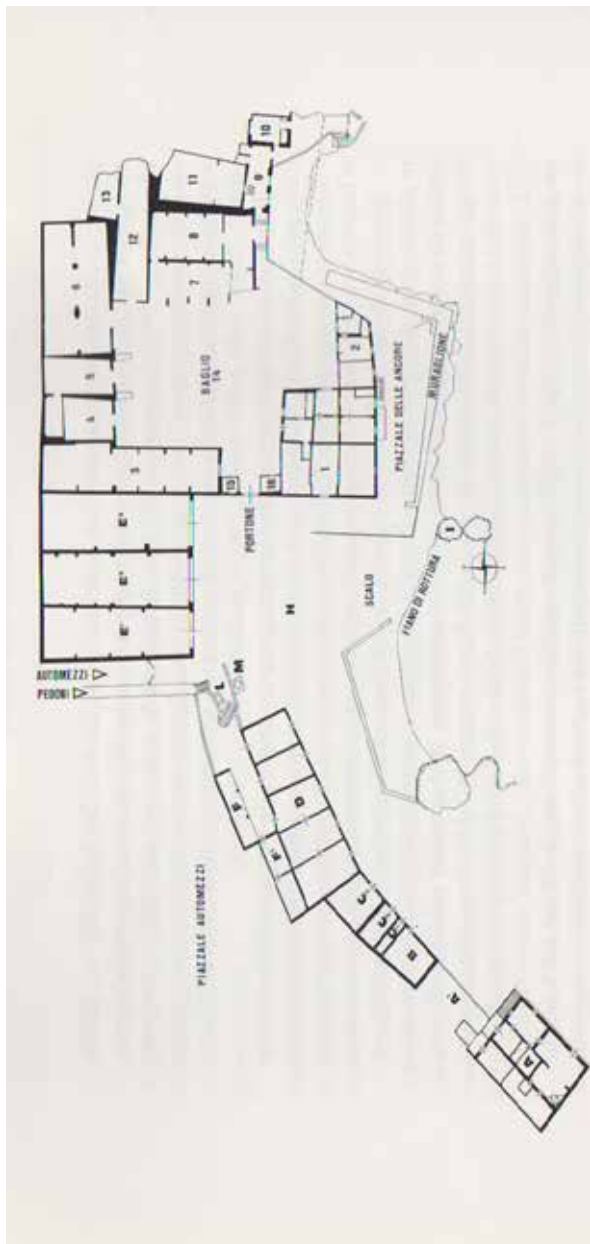
Ad oggi l' unica tonnara ancora attiva è quella di *Favignana*, in cui però il rito della mattanza viene praticato più a scopi turistici che commerciali. Le restanti sono state dismesse subendo poi anni di degrado.



07\_Planimetria con l' indicazione dei limiti di pesca delle tonnare di: Torreuzza, Avola, Venticari, Marzamemi, Capo Passero.



08\_Planimetria della Tonnara di Portopalo.



09\_Schema della Tonnara di Scopello.

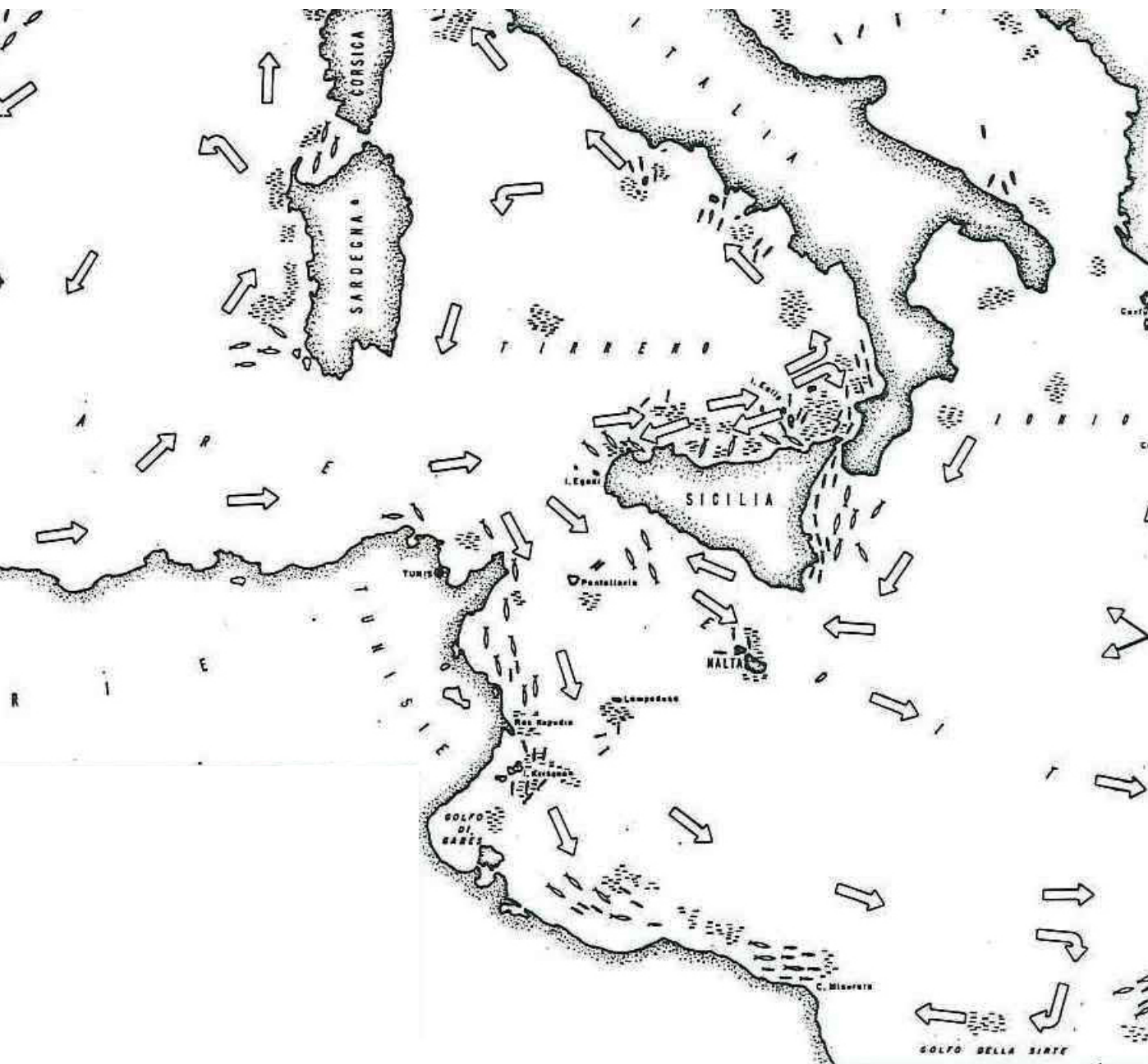
Ciò nonostante, esse rimangono veri e proprio esempi di monumenti archeologici industriali che raccontano un grosso pezzo della storia e della tradizione siciliana, dei pescatori e di vite a cavallo fra terra e mare. I racconti delle usanze e dei riti tramandati nei secoli dai *rais* - capi della tonnara - rappresentano l' unica testimonianza di una cultura e di una attività economica complessa che coinvolgeva diverse strutture e figure sociali. Oltre al *rais* troviamo infatti altre figure fondamentali per il processo, quali i *calafati*, i marinai, i *maestri terrazzani*, il *campiere di loggia* ed i custodi che, con diverse mansioni, collaboravano col *rais* alla pesca e alla lavorazione.

La pesca tradizionale del tonno e con essa tutto il sistema di edifici, strumenti, canti, invocazioni, preghiere e riti è soggetta ad un lento e inesorabile declino per svariati motivi, fra cui il traffico marittimo, gli inquinamenti che hanno comportato il lento abbandono dalle coste siciliane da parte dei tonni, la concorrenza con nuove e più efficaci tecnologie di pesca, e la concorrenza di altri paesi.

Oggi la storia delle tonnare viene stravolta e mortificata ed è nostro intento invece recuperare il valore delle tonnare e renderlo fruibile a livello universale; non soltanto il caratteristico patrimonio architettonico che rimane nelle decine di tonnare siciliane ancora esistenti, ma anche il loro vissuto, le loro storie, la loro eredità.







## 1.2\_ LA TONNARA DI VENDICARI

L' architettura del complesso di Vendicari non è attribuibile ad una singola epoca storica, al contario ciò che rimane oggi è il risultato di aggiunte, ristrutturazioni e modificazioni nell' impianto risalenti in linea di massima a tre periodi storici: l' età *ellenistica*, l' età *bizantina* e quella *medievale*.

Pur essendo un luogo paludoso ed insalubre, Vendicari è stata abitata fin dall'antichità. Non vi sorgevano veri e propri centri abitativi ma esistevano, già in età ellenistica, insediamenti per lo sfruttamento delle risorse del territorio, prima fra tutte la pesca.

Proprio a quest' epoca é databile lo stabilimento per la lavorazione del pesce dotato di vasche scavate direttamente negli scogli, probabilmente utilizzate per la preparazione dei condimenti per la conservazione del pesce.





Altra centenaria attività di cui è pervenuta traccia è l' estrazione del sale per cui Vendicari presenta caratteristiche ottimali. Oltre alla morfologia, è fondamentale la presenza dei pantani che grazie alla scarsa profondità e al collegamento diretto col mare, garantivano il continuo riciclo delle acque. Il sale veniva utilizzato per la conservazione del tonno che veniva commerciato attraverso la *via Elorina*, unica via di comunicazione fra Vendicari e Noto. Ancora oggi all' interno del Pantano Grande sono visibili i primi impianti delle saline, risalenti al XV secolo.

31

11\_Tonnara di Vendicari, muro perimetrale consolidato.

Negli scritti degli studiosi di '500 e ' 700 vengono invece illustrati insediamenti più complessi come quello di *Cittadella* - uno degli attuali accessi alle spiagge dell' Oasi - che viene presentato come centro portuale fortificato. La tesi è confermata dai ritrovamenti ceramici provenienti dalla zona africana ed orientale e dai filari di pietrame a secco, probabilmente resti delle banchine portuali, che definiscono a grandi linee le dimensioni. La struttura quadrangolare, la torre ed il muro che contorna la scarpata evidenziano il carattere difensivo dell' insediamento, soggetto ad attacchi da parte degli Arabi.

32



L'opera difensiva prosegue in epoca medievale, l' allora Duca di Noto, *Pietro D' Aragona*, diede il via, agli inizi del '400, alla costruzione di torri sparse su tutta l' isola per difenderla dalle incursioni dei Barbareschi. Fu durante questi anni che venne eretta la Torre Sveva -che ancora oggi domina il paesaggio dell' oasi- ma non nel suo aspetto attuale. L' ordine superiore, la fortificazione delle mura e la terrazza sono databili al secolo successivo quando fu attuata un' opera di potenziamento di tutto il sistema delle torri siciliane per ovviare alle incursioni che ancora non cessavano; i lavori compiuti resero la Torre di Vendicari una delle più potenti di tutta la Sicilia, pur non ponendo fine ai frequenti attacchi dal mare.

La *Tonnara Bafuto* -così era definita la Tonnara di Vendicari- nel suo impianto attuale venne costruita nel Settecento, in seguito al grande incremento che si era avuto in Sicilia nella concessione di tonnare a partire già dal Seicento.

Dai documenti raccolti risulta aver subito svariati periodi di magra ed anche di totale chiusura a causa del suo scarso prodotto e della vicinanza di altre tonnare quali Marzamemi e Pozzallo più efficienti e meglio favorite da fattori ambientali. Il periodo di massima espansione venne raggiunto ad inizio del secolo scorso, quando si registrò un forte incremento del pescato. In quegli anni proliferarono, nelle tonnare, gli stabilimenti per la conservazione in scatola del tonno; proprio in quegli anni la Tonnara di Vendicari contò fino a quaranta dipendenti, tra cui due rais il prinvipale di Avola e il suo vice di Pachino. Fu in quel contesto di rinascita dell'attività delle tonnare che nel 1914 il nobiluomo avolese *Antonino Modica Munafò di San*

13\_Tonnara di Vendicari, colonnato interno.



*Giovanni*, già possessore della salina, ebbe la concessione della Tonnara di Vendicari che venne ristrutturata con impianti nuovi sui resti di quella settecentesca.

Fu una *tonnara di ritorno*, di quelle che, poste lungo le coste orientali e meridionali della Sicilia, catturavano i tonni dopo che questi andavano verso il mare aperto una volta passata la stagione degli amori.

L'edificio a terra, allora provvisto di un ampio cancello, comprendeva un cortile -separato dalla Torre mediante un muro perimetrale-, lo stabilimento per la lavorazione del tonno, il magazzino e le abitazioni dei tonnaroti. Il rais alloggiava con la sua famiglia nell'omonima isoletta di Vendicari- l'isola di *Bafuto*- dentro baracche di legno in prossimità dell'abitazione dei proprietari, i quali avevano una casa in muratura -ad oggi se ne possono vedere i resti- per alloggiarvi durante i periodi di attività.

Annualmente si prendevano settecento, ottocento tonni con

il procedimento tipico usato nelle tonnare siciliane che si concludeva con la mattanza.

Le attività cessarono definitivamente nel 1943 in seguito ai tragici eventi dello sbarco anglo-americano nella zona durante la seconda guerra mondiale.

Nel corso degli anni '80, i ruderi diroccati dello stabilimento, i pilastri che ne sorreggevano il tetto, la ciminiera che dominava il complesso e le case dei pescatori, vennero restaurati e consolidati da un intervento della Soprintendenza di Siracusa allo scopo di metterli in sicurezza, senza però prevedere alcun piano di valorizzazione archeologica o paesaggistica.

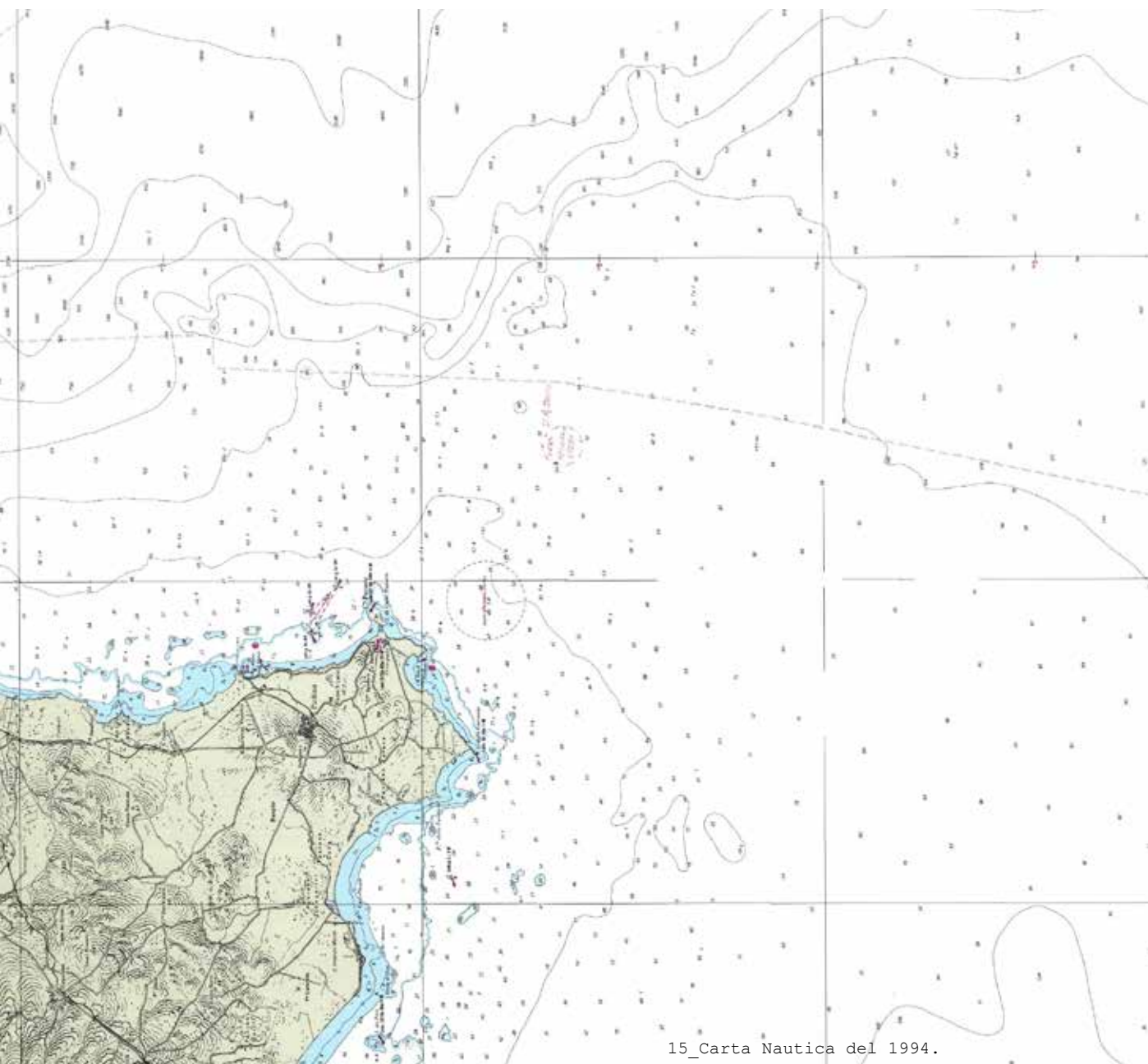
36

14\_Tonnara di Vendicari, dall' esterno.









15\_Carta Nautica del 1994.



NATURA E PAESAGGIO <sup>2</sup>  
L' OASI FAUNISTICA DI VENDICARI  
NELLA SICILIA SUD-ORIENTALE











**2.1 \_ INTRODUZIONE ALL' OASI**

**2.2 \_ CARATTERE NATURALISTICO**

\_clima

\_flora

\_fauna: aria, terra, acqua

**2.3 \_ CARATTERE STORICO-  
ARCHEOLOGICO**

\_età ellenistica

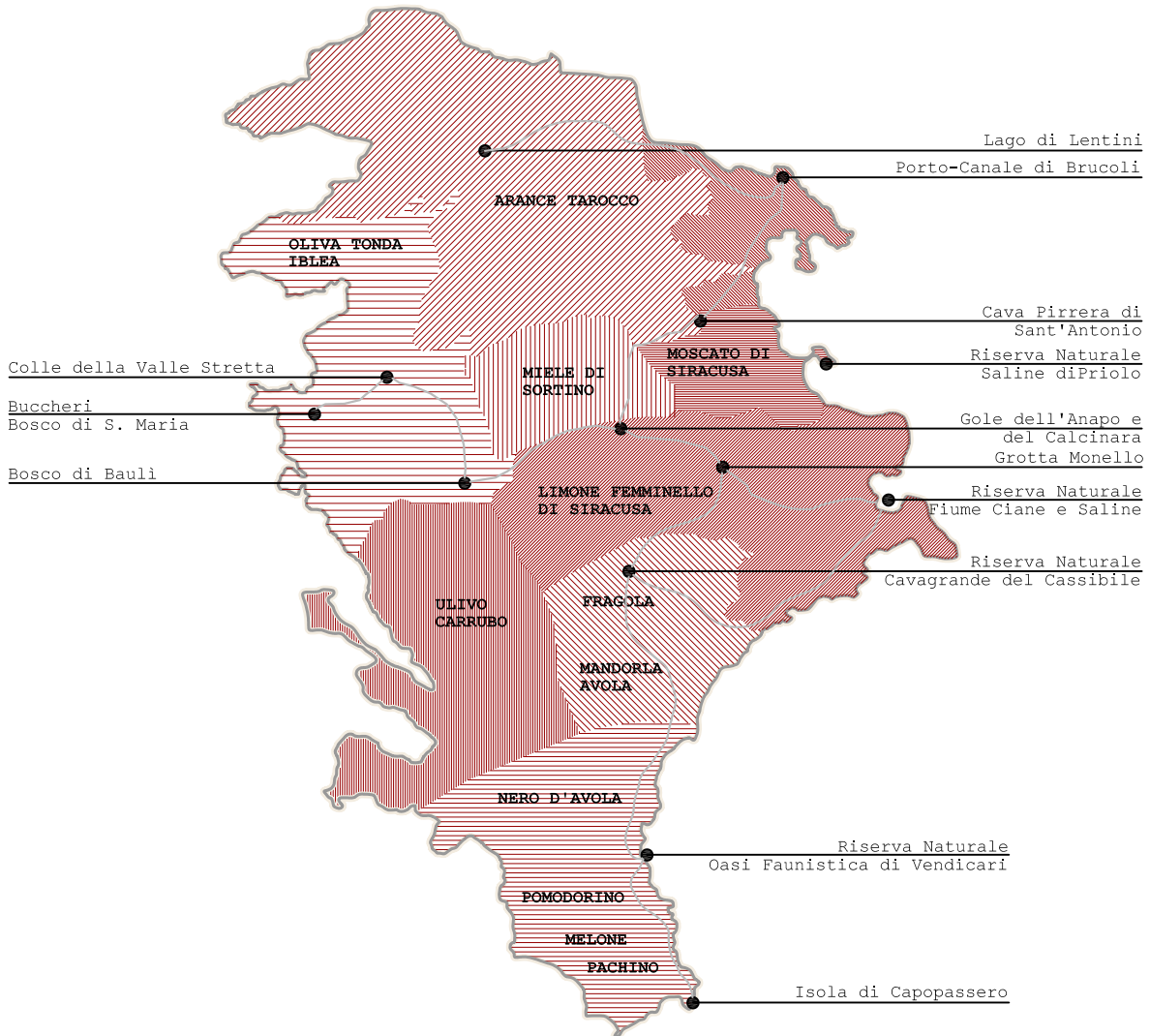
\_età bizantina

\_età medievale

**2.4 \_ ATTIVITA' ALL' INTERNO  
DELL' OASI**

## 2.1 \_ INTRODUZIONE ALL' OASI

Il paesaggio siciliano attuale, per la sua varietà e variabilità, non sembra talvolta appartenere ad una stessa regione. Grazie alla sua complessità geologica, di terra di convergenza - fra la placca africana e quella euroasiatica- la Sicilia può vantare non solo una molteplicità di risorse naturali, ma anche una lunga lista di boschi, parchi e riserve naturali, fra cui si inserisce la *Riserva Naturale di Vendicari*.



## 2.2\_ CARATTERE NATURALISTICO

La Riserva, per le sue caratteristiche climatiche e geo-morfologiche, si mostra estremamente interessante sia dal punto di vista vegetazionale che faunistico.

Essa rientra infatti nell'area climatica mediterranea, con inverni miti poco piovosi ed estati calde e aride; la temperatura media annua è 18,2 °C, i mesi più freddi sono Gennaio e Febbraio con medie mensili di 11,9°C, mentre fra Luglio e Agosto si raggiungono le temperature più elevate, con medie fra i 25 ed i 26°C. Il clima dell'estrema punta meridionale è infatti fra i più caldi e aridi di tutta l'isola. L'area è caratterizzata da una bassa costa rocciosa dalle pendenze ridotte che sporadicamente si eleva a formare basse falesie, ossia coste rocciose a picco sul mare. A nord la costa rocciosa separa dal mare un sistema lagunare in corrispondenza del *Pantano Piccolo* e del *Pantano Grande*; mentre a sud di *Torre*





*Vendicari* una barra di sabbia si estende per circa 3 chilometri delimitando il *Pantano Roveto*.



## LA FLORA

La vegetazione presente all'interno dell'Oasi appartiene alla classificazione di Macchia Mediterranea. In quanto collocata in una zona umida costiera, la Riserva è ricca di acque ma questa abbondanza è sminuita ecologicamente dal loro alto tenore di salinità, pertanto nei suoi ecosistemi possono vivere solo le piante in grado di adattarsi a tale parametro. I sistemi di adattamento all'ambiente circostante sono principalmente due e sono descritti rispettivamente dal comportamento delle piante *alofite* e di quelle *succulente*. Le prime presentano succhi cellulari con alte pressioni osmotiche capaci di assorbire soluzioni circolanti a forte concentrazione. Le seconde invece accumulano nei tessuti riserve d'acqua dolce, esattamente come quelle che vivono su suoli aridissimi. Queste piante presentano anche riduzioni delle superfici fogliari per ridurre al minimo la traspirazione e quindi

50



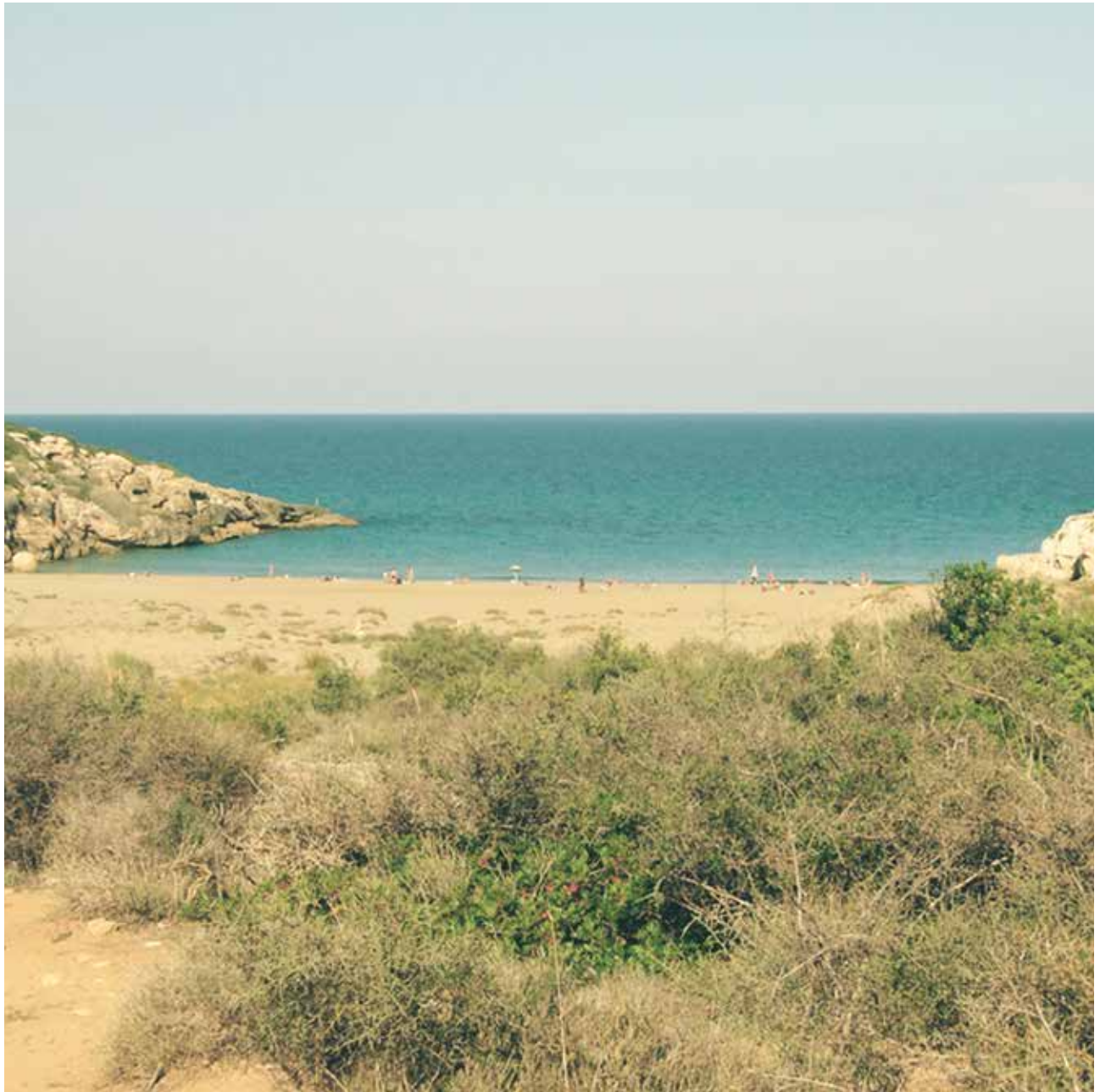


la perdita d'acqua, sia che abbiano foglie aghiformi come il *Ginepro*, ridotte a squame come nelle *Tamerici*, riunite a rosetta aderente come nel *Limonium* o quasi del tutto mancanti come nelle *Salicornie*. Un altro fattore ambientale fortemente discriminante è la consistenza del substrato su cui si insediano le piante che qui si differenzia in *substrato roccioso* e *substrato sabbioso*. Dal momento che tutta la fascia costiera di Vendicari è un continuo alternarsi di queste due tipologie di substrato, la vegetazione presenta una corrispondente alternanza tra associazioni di piante *rupicole*, di roccia, ed associazioni di piante *psammofile* amanti della sabbia.

51

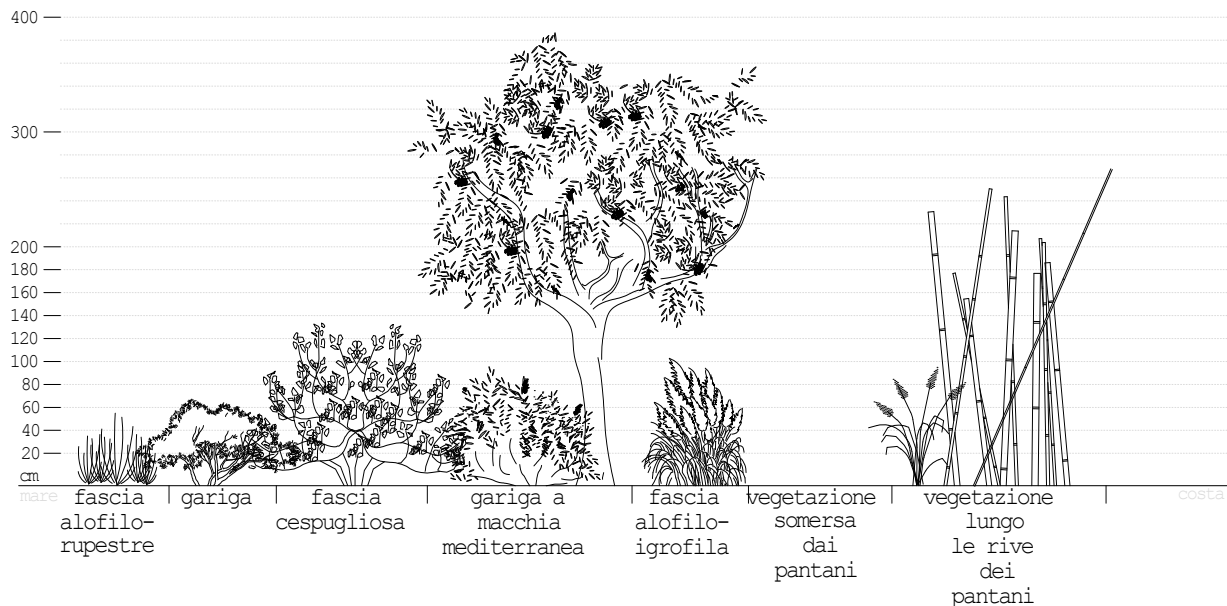
19\_ *Limonium Sinuatum*, specie vegetale caratteristica della Riserva.



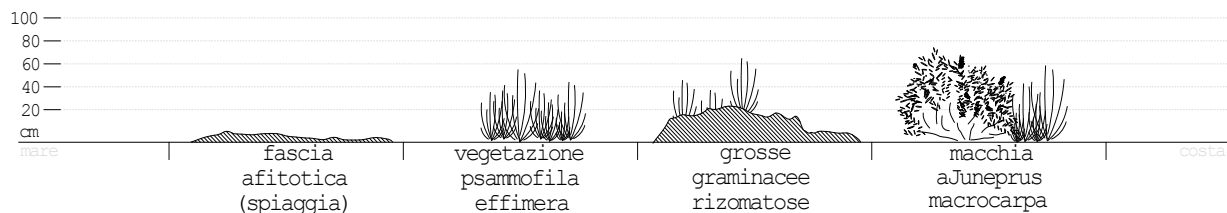




## TRATTO ROCCIOSO



## TRATTO SABBIOSO



20\_Pagina accanto. Alternanza sei substrati presso la spiaggia di Calamosche.

21\_Questa pagina. Diagramma della vegetazione rispetto al tipo di substrato.

## LA FAUNA

Volgendo l' attenzione al mondo animale si mostra necessaria una distinzione, essendo la Riserva popolata di specie appartenenti tanto al mondo aereo quanto terrestre e marino. Questa caratteristica è valsa alla riserva il titolo di *Oasi Faunistica* , mediante il decreto del 1984 emanato dalla *Regione Sicilia*, grazie al quale è sottoposta alla tutela e alla salvaguardia dell' *Azienda Foreste Demaniali regionali*.

54

## ARIA

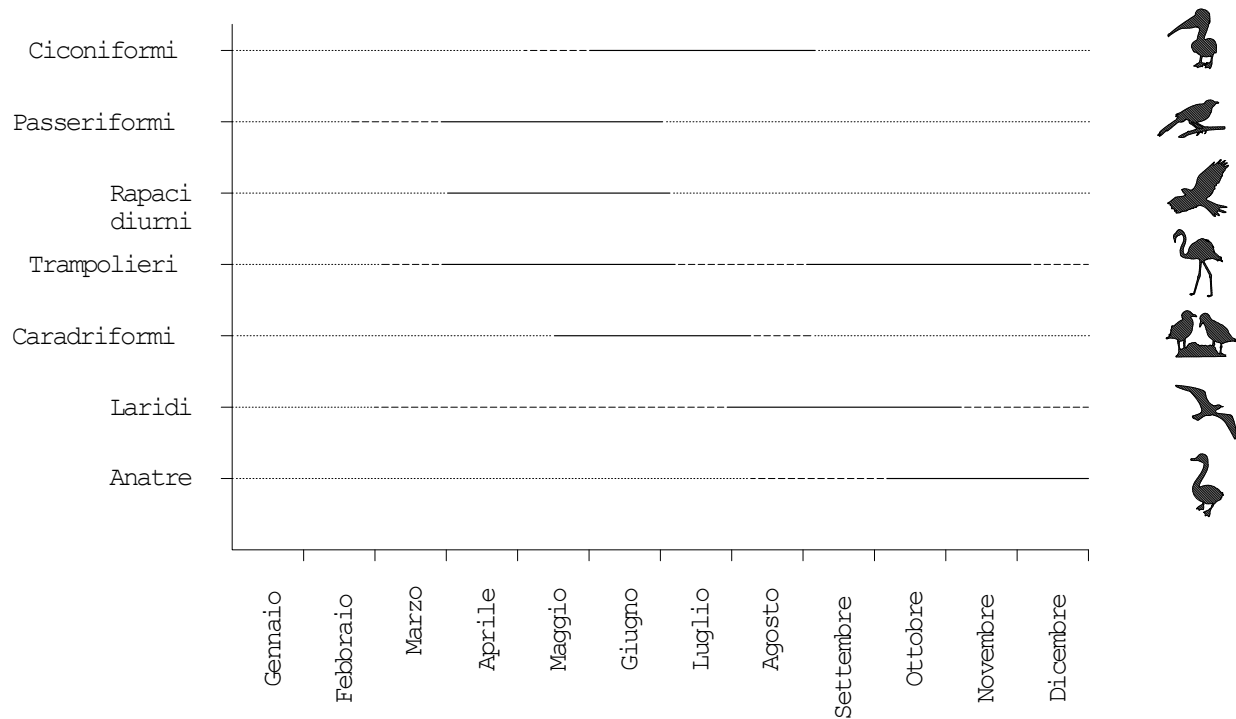
Il traffico aereo all' interno dell' Oasi si deve al microclima unico creato dalla presenza dei pantani, famosi come luogo di sosta per gli uccelli acquatici migratori. Sono oltre 200 le specie di uccelli finora osservate nella Riserva suddivise nei vari periodi dell' anno.

LEGENDA

Scarsa affluenza ..... (dotted line)

Media affluenza ----- (dashed line)

Massima affluenza ——— (solid line)



22\_Diagramma dell' affluenza media annuale di uccelli.

I mesi autunnali, da fine Agosto, sono i migliori per osservare i *grossi trampolieri*: negli stagni semi asciutti sono quasi sempre presenti gruppi di *Aironi Cenerini Grigi*, *Spatole* e *Garzette bianche* e più raramente *Cicogne* e *Fenicotteri* potenzialmente presenti lungo tutto l' arco dell' anno. Nelle acque basse e fangose si muovono ininterrottamente gruppi di *piccoli trampolieri*, come *Gambecchi*, *Fratini* e *Piovanelli*, solitamente di ritorno dalle aree di nidificazione artiche.

56

Da Novembre a Marzo, con l' aumento del livello dell' acqua, gli stagni si riempiono di *Anatre* e *Folaghe*, in numero variabile da poche centinaia ad alcune migliaia.

In inverno sono molto numerosi i *Gabbiani comuni*, quelli *corallini* e *zafferani*, oltre a qualche *Cormorano*.

Anche il periodo primaverile tra Marzo e Maggio, con gli uccelli in rapida risalita dall' Africa verso l' Europa, si mostra estremamente ricco; se le condizioni lo consentono



23\_Esemplare di *ciconiforme*.



24\_Esemplare di *rapace diurno*.



25\_Esemplare di *anatra*.



26\_Esemplaredi *laride*.



27\_Esemplaredi piccolo trampoliere.



28\_Esemplare di *passeriforme*.

è possibile osservare grosse concentrazioni di *grandi trampolieri*, ma la sosta degli stormi in primavera è generalmente breve per la fretta degli uccelli di raggiungere i luoghi caldi in cui avviene la riproduzione. In estate, con la stagione secca, i pantani si asciugano e anche il passaggio di uccelli è praticamente nullo.

29\_Fenicotteri presso il *Pantano Roveto*.







## TERRA

Oltre agli uccelli, a Vendicari sono presenti altre classi di vertebrati che spaziano dagli *anfibi*, ai *rettili* e ai *mammiferi* che, con le dovute attenzioni, sono rintracciabili all' interno dell' Oasi; ne sono esempi il *Rospo verde*, il *Serpente bianco*, la *Tartaruga palustre*, il *Coniglio selvatico*, la *Donnola*, il *Riccio* e l' *Istrice*. Esistono altre due categorie di animali che sono presenti nella Riserva ma per motivi differenti praticamente invisibili, sono i *piccoli mammiferi terranei* ed i *pipistrelli* che, vivendo di notte, posso essere rintracciati solo mediante i movimenti dei rapaci notturni più vistosi. Allo stesso modo gli *invertebrati* risultano difficilmente visibili pur rappresentando il 92% delle specie animali della Riserva nonchè la base ecologica per la vita dei vari e complessi ecosistemi di Vendicari. La presenza degli invertebrati è fondamentale per l'esistenza di qualsiasi ambiente naturale basti pensare che nella fauna

30\_Esemplare di volpe.

31\_Esemplare di Coniglio selvatico

32\_Esemplare di Donnola.





terrestre il rapporto del numero delle specie fra invertebrati e vertebrati è mediamente di 100 a 1; essi giocano infatti un ruolo fondamentale nei processi di umidificazione del suolo e nei processi di impollinazione di grandissima parte dei vegetali superiori.

A Vendicari gli invertebrati, oltre il già detto valore ecologico, hanno una enorme importanza scientifica per la biogeografia e per gli adattamenti messi in atto dall'evoluzione come risposta alle difficili condizioni ambientali delle zone costiere.

Il tratto di costa interessato dall' Oasi presenta un fondale poco profondo che non supera i 10 metri, principalmente sabbioso misto a roccia. Anche l' ambiente marittimo offre uno scenario ricco e florido in cui le *praterie di Posidonia* ospitano una varietà di *pesci, crostacei e molluschi*. La *prateria di Posidonia* svolge infatti un ruolo importantissimo nell'ecosistema marino: innanzitutto quello di polmone verde del Mediterraneo, producendo, attraverso la fotosintesi, quantità enormi di ossigeno; inoltre come insostituibile nascondiglio per tutti gli *avannotti*, che tra le sue lunghe foglie nastriformi, trovano abbondante sostentamento sino all'età adulta. I nastri di *posidonia*, che raggiungono gli 80 centimetri, sono raggruppati in fasci di quattro/otto esemplari, tenuti insieme da un fusto per buona parte interrato, fra i quali si possono scorgere diverse specie quali *Muggini, Sagari, Calamari e Polpi*.

33\_*Posidonia* sul fondale marino.

34\_*Posidonia* depositata sulla spiaggia.





### 2.3\_CARATTERE STORICO- ARCHEOLOGICO

La ricchezza della Sicilia sud-orientale riguarda anche l'ambito archeologico, e Vendicari non fa certo eccezione. Al suo interno troviamo infatti parecchi reperti appartenenti per lo più all'età *Ellenistica*, *Bizantina* e *Medievale*, che si fondono con la vegetazione ed il paesaggio costiero, lungo i tracciati appositamente battuti all'interno della Riserva.

#### ETA' ELLENISTICA

64

Come precedentemente illustrato, i reperti più antichi appartengono al periodo ellenistico e si collocano per la maggior parte in corrispondenza del Pantano Grande, dove troviamo lo stabilimento per la lavorazione del pesce, i resti dell'antico pozzo e, poco più a nord spingendosi nell'entroterra, lo stabilimento per l'estrazione del sale. I due edifici collaboravano alle lavorazioni del tonno ed erano connesse mediante il canale che





dal mare portava l'acqua fino al Pantano.

Spostandosi a nord in direzione Calamosche è possibile osservare i resti della *via Elorina* di collegamento fra Vendicari e Noto; su di essa sono tuttora presenti - in corrispondenza del Pantano Piccolo- i solchi lasciati dai carri oltre ad un rocchio di colonna greca posto lungo il percorso a pochi passi dal mare.

#### ETA' BIZANTINA

I ritrovamenti di epoca bizantina si trovano invece nella parte sud dell'Oasi, in corrispondenza di Cittadella o nelle immediate vicinanze. Riguardo il centro portuale fortificato, la torre ed il muro che contiene la scarpata, le date di costruzione non sono state definite con precisione, mentre le Catacombe e la Trigona - chiesa ad impianto basilicale- lasciano un minor spazio al dubbio per il loro impianto e le tecniche costruttive utilizzate; così come la necropoli e la piccola chiesa che sorgono

nell' ansa inferiore dal pantano Sichilli.

#### ETA' MEDIEVALE

A questo periodo risale invece il sistema di torri costruite all' inizio del '400 come opera difensiva dalle incursioni dal mare. Di questo sistema ritroviamo traccia all' interno dell' Oasi tramite la Torre Sveva, o Torre di Vendicari, che Pietro D' Aragona fece costruire in corrispondenza dello stabilimento per la lavorazione del pesce andando a completare il complesso della Tonnara.

66





35\_ *Pagina precedente sulla sinistra.* Canale di collegamento tra il pantano e la tonnara.

36\_ *Pagina precedente sulla destra.* Edificio presso la Salina.

37\_ *Questa pagina.* Accesso all' Oasi presso Cittadella.

## 2.4 LE ATTIVITA' ALL' INTERNO DELL' OASI

Grazie alla ricchezza del suo territorio, la Riserva offre svariate attività che portano un flusso più o meno costante di turisti durante tutto l'arco dell'anno, con picchi durante la stagione estiva. Attraverso i quattro accessi - quello principale, quello di *Calamosche*, quello di *Eloro* e di *Cittadella* - è possibile raggiungere le spiagge, i capanni dedicati al bird-watching ed i siti archeologici.

68

Dopo l'istituzione dell'Oasi Faunistica (1984), l'area è stata dotata di percorsi ciclabili e per il trekking, nell'ottica di salvaguardare il paesaggio e non recare disturbo alla fauna autoctona. Più di recente hanno preso il via altri tipi di escursioni che includono le immersioni subacquee e tour in canoa, incrementando ulteriormente le attrattive del luogo che proprio di recente ha visto un notevole aumento di un turismo "specializzato".



38\_Indicazioni lungo i percorsi  
ciclo-pedonali.

39\_Passerelle per la salvaguardia della  
Riserva.









40\_Vendicari, *Isola Bafuto* dalla costa.



P<sup>3</sup>ROGETTO

**SUSPENDED LINES**

**ROTTI FRA TERRA E MARE**

MUSEALIZZAZIONE DELLA TONNARA DI VENDICARI  
E INSEDIAMENTO SULL' ISOLA BAFUTO



### **3.1\_PREMESSE**

### **3.2\_OBIETTIVI DI PROGETTO**

### **3.3\_SVILUPPO DEL PROGETTO**

#### **3.3.1\_INTERVENTO SULLA COSTA**

ALLESTIMENTO:

OPERE E MEZZI ESPOSITIVI

INFO BOXES

premesse all' intervento sull' isola

\_INSEDIAMENTI MICRO-INSULARI

SICILIANI

\_I TRABUCCHI ABRUZZESI

\_IL GIARDINO MEDITERRANEO

#### **3.3.2\_INTERVENTO SULL' ISOLA**

TECNICHE E TECNOLOGIE:

\_il sistema X-lam

IPOTESI IMPIANTISTICHE

### 3.1\_PREMESSE

La Riserva di Vendicari può essere ricercata, conosciuta ed esplorata sotto svariate prospettive. Al suo interno coesistono diverse realtà che spaziano dal turismo all' archeologia, dai prodotti della terra all' industria del tonno, dalle più recenti attività fisico-ricreative alla cultura eno-gastronomica. Sulla base delle indagini e degli esempi già attivi sul tema, il progetto mira ad armonizzare i vari fattori, in modo che si integrino e si raccontino a vicenda.

L' obiettivo centrale consiste dunque nel valorizzare il complesso della Tonnara di Vendicari come motore per la rivitalizzazione di tutta la Riserva, intervenendo con una opera di musealizzazione del complesso stesso e dotando la isola antistante di un sistema di alloggi, per completare l' esperienza dei visitatori, offrendo loro una posizione privilegiata nel territorio.

41\_Favignana, stabilimento Florio prima del recupero.

42\_Favignana, stabilimento Florio dopo il recupero.



Indagini ed esempi a cui si accennava sopra riguardano fondamentalmente due ambiti strettamente correlati: da un lato la legislazione turistica della Regione Sicilia che mostra crescente attenzione alla salvaguardia e al potenziamento delle risorse del proprio territorio, dall' altra un esempio di recupero del tutto simile a quello qui trattato: il restauro della *Tonnara di Favignana*.



### 3.2\_OBIETTIVI DI PROGETTO

Le indagini svolte sulla legislazione turistica vigente, l'intervento sulla tonnara di favignana, insieme agli studi su natura e paesaggio, hanno costituito le linee guida per il recupero; che si può riassumere in tre punti focali.

1\_Primo fra tutti la conservazione dell'architettura nel tentativo di sottrarla al degrado, restituendo agli ambienti nuova vita, nuove funzioni e nuove fruizioni.

2\_In secondo luogo l'attenzione alla reversibilità degli interventi in modo da rispondere alle necessità dei nuovi spazi senza però intaccare il patrimonio architettonico originario.

3\_Infine la riattivazione dell'area circostante la struttura recuperata, di cui quest'ultima si fa motore e scenografia per raccontare la storia del luogo e ospitarne eventi e ricorrenze.

La rimessa a valore dell'identità storica di Vendicari parte dall'individuazione dei

suoi tratti salienti che si esemplificano nelle attività produttive.

Questa capacità di generare ricchezza e movimento intorno a se ha avuto inizio con la pesca e le attività legate ad essa; nel corso dei secoli ha però subito mutamenti e fasi di arresto, per approdare oggi ad un'accezione del tutto differente che si identifica nel turismo e nei traffici che genera. I nuovi flussi di persone -e non più di tonni e di correnti- rivitalizzano l'area durante quasi tutto l'arco dell'anno. E' per questo fondamentale prevedere strutture che agevolino la fruizione dei luoghi nel rispetto della natura e della storia, in modo da offrire ai visitatori la miglior esperienza possibile affinché il fervore dell'area non subisca una nuova battuta d'arresto. In altri termini questo cambiamento di rotta viene assecondato attraverso la messa a sistema dell'elemento esistente, la Tonnara da recuperare, ed il nuovo insediamento studiato

43\_Planivolumetrico, Intervento Globale.





in conformità alle linee del paesaggio.

Come accennato in precedenza l' intervento si compone di due parti, uno sulla costa ed uno sull' isola antistante. Se il primo si pone come centro nevralgico del sistema, come polo d' attrazione per richiamare gente, il nuovo insediamento sull' isola rimane a debita distanza come esperienza decentrata ma allo stesso tempo privilegiata.

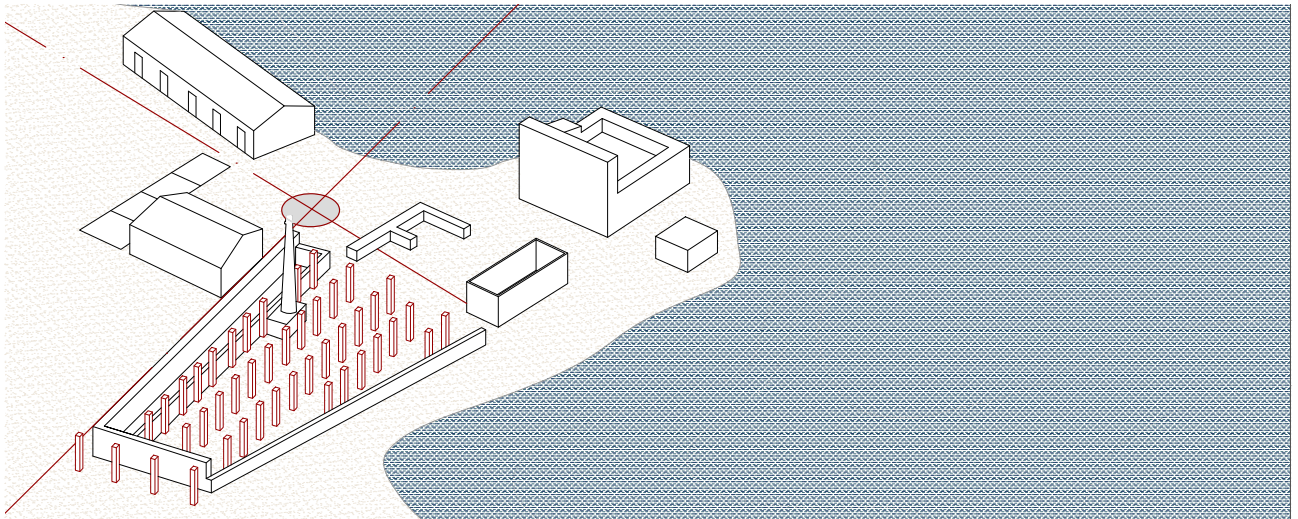
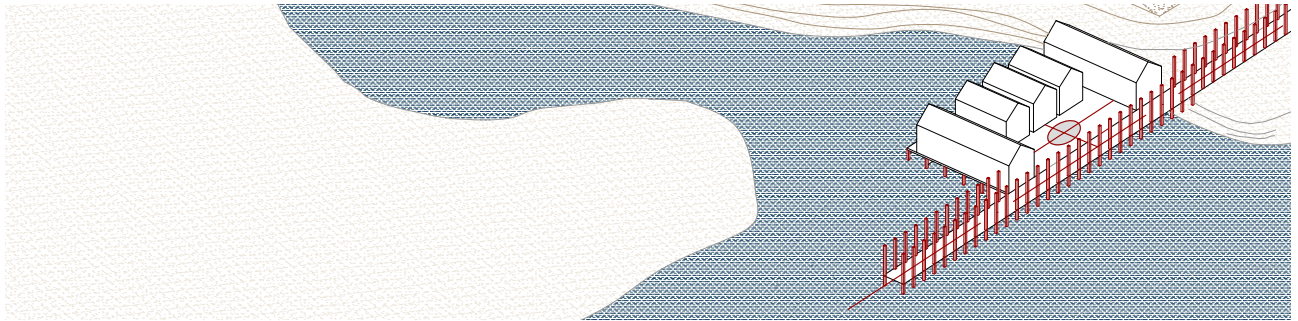
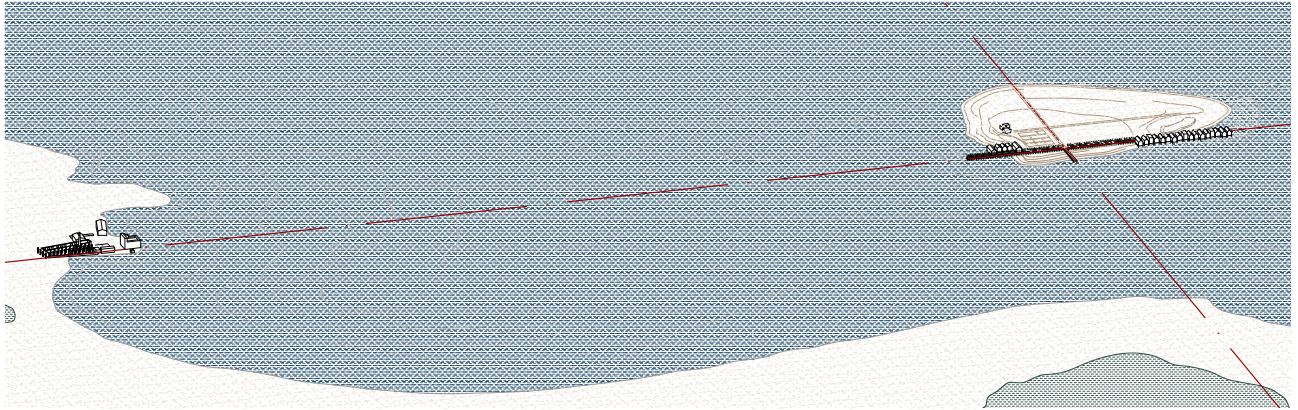
Attraverso l' utilizzo di un *sistema su palafitta*, l' impianto si colloca a metà fra terra e mare: un prolungamento della costa stessa, un omaggio alla fatica dei pescatori che qui alloggiavano durante il periodo delle mattanze. Questa nuova sequenza di elementi istituisce un duplice collegamento fra costa ed isola, facendosi punto d' osservazione e di fruizione privilegiato dell' Oasi ma anche simbolo, punto di riferimento fisico e visivo.

La continuità dell' intervento si

44\_Schema di progetto, direttrici.

45\_Schema di progetto, corrispondenza di ritmo e distribuzione fra i due interventi.





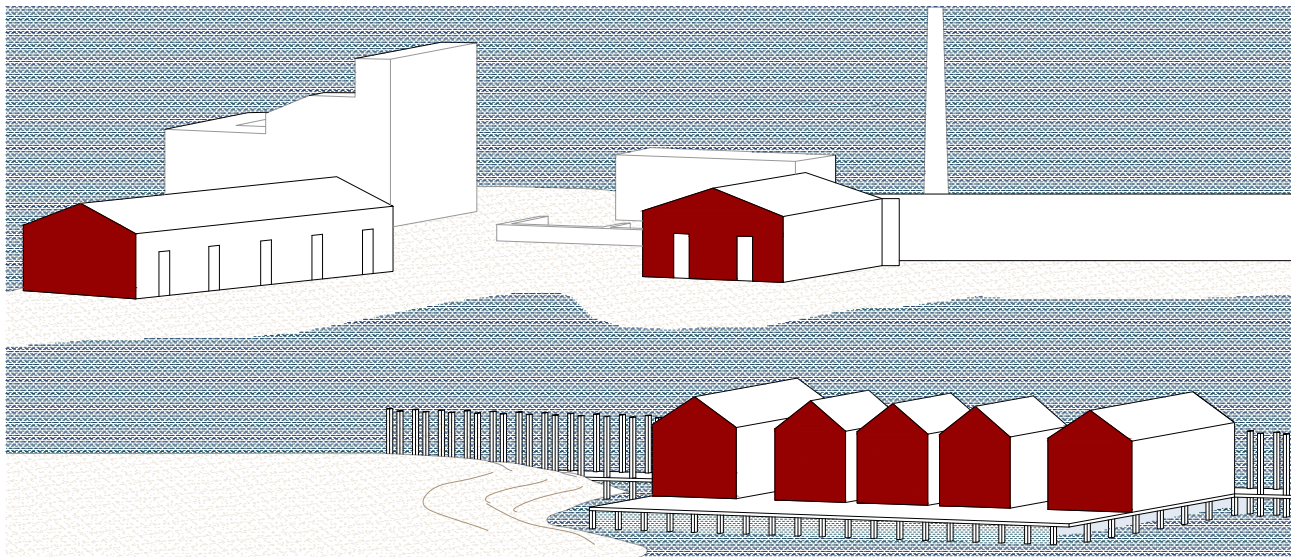
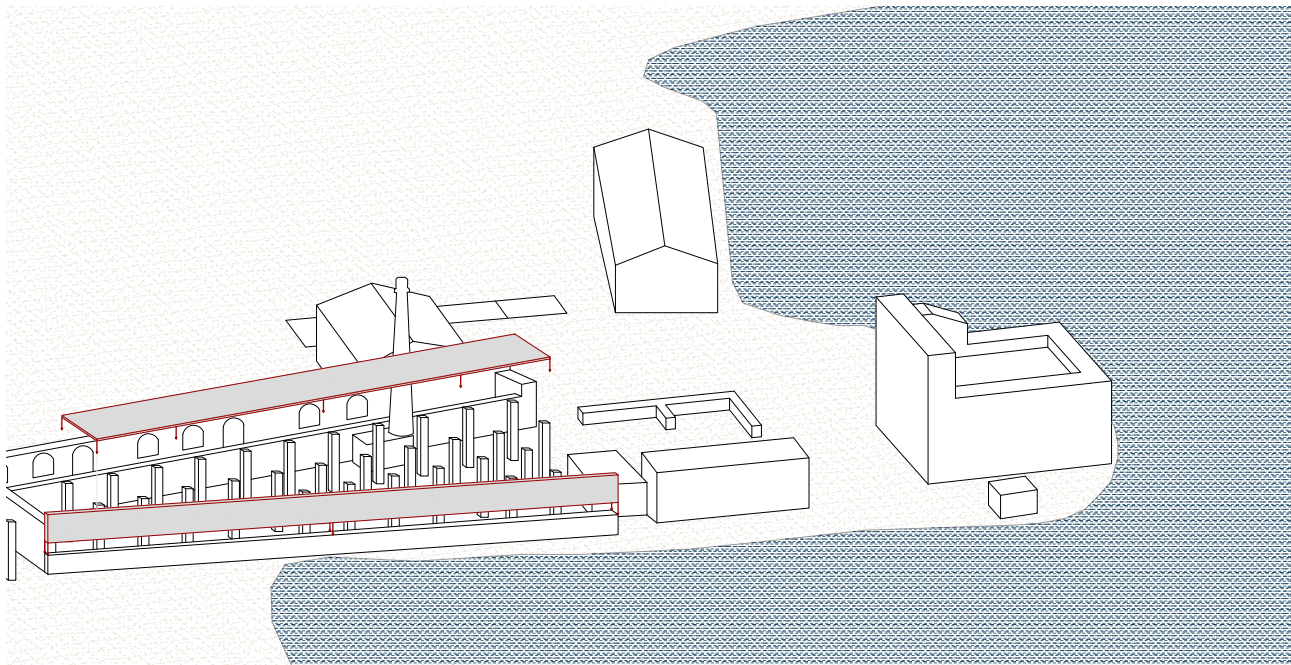
traduce intermini architettonici mediante accorgimenti rispetto a forma, distribuzione, ritmo e materiali.

Prima operazione da compiere è dunque la ricostituzione dei volumi originari, restituendo all' esistente la sua forma propria rivisitata ed adattata alle nuove esigenze ad al nuovo insediamento. Inoltre ,la ripetizione degli elementi verticali a ritmo costante, crea un ulteriore corrispondenza fra le due porzioni del progetto che vengono definitivamente legate dall' utilizzo del legno come materiale identificativo dell' addizione contemporanea.

46\_Schema di progetto, ricostituzione dei volumi.

47\_Schema di progetto, corrispondenza di forma.





### 3.3\_SVILUPPO DEL PROGETTO

La scelta del legno costituisce il *fil rouge* dell' intervento; analizzando la storia del luogo, la sua identità, insieme alle esigenze attuali, il legno risulta essere il materiale più indicato ad assumere le più varie sfaccettature.

Innanzitutto esso è strettamente legato alla tradizione della pesca, in quanto materiale delle imbarcazioni ma anche delle abitazioni dei pescatori sull' isola; inoltre è un materiale leggero e versatile, altamente compatibile col clima marino, che si presta ad una più facile manutenzione senza tralasciare le sue qualità estetiche che creano uno stacco armonico sia con l' esistente sia con il contesto.

86

48\_ Questa pagina. Illustrazione di Gianbecchina dal libro *Tonni e Tonnare*, di Raimondo Sarà.

49\_Pagina Segue. *Tonnara di Vendicari* prima del consolidamento.





### 3.3.1\_ L' INTERVENTO SULLA COSTA

Il recupero del complesso di Vendicari va a toccare, con diverse modalità, tutti gli edifici presenti mantenendo però costante l' impianto originario. Percorrendo i sentieri presenti nell' Oasi si giunge ad uno stretto sentiero delimitato a destra dall' ex- stabilimento per la lavorazione del tonno con il suo lungo muro scandito dalla successione delle aperture e a sinistra da un muretto a secco, sovrastato da vegetazione incolta. Al termine di questo corridoio si apre il cortile su cui insistono tutti gli edifici in assetto semi-circolare. Su questo spiazzo, detto *balata*, si affacciano lo stabilimento, la Torre Sveva, la casa dei pescatori ed un piccolo edificio in pietra un tempo utilizzato come magazzino; ognuno con un proprio assetto direzionale.

88





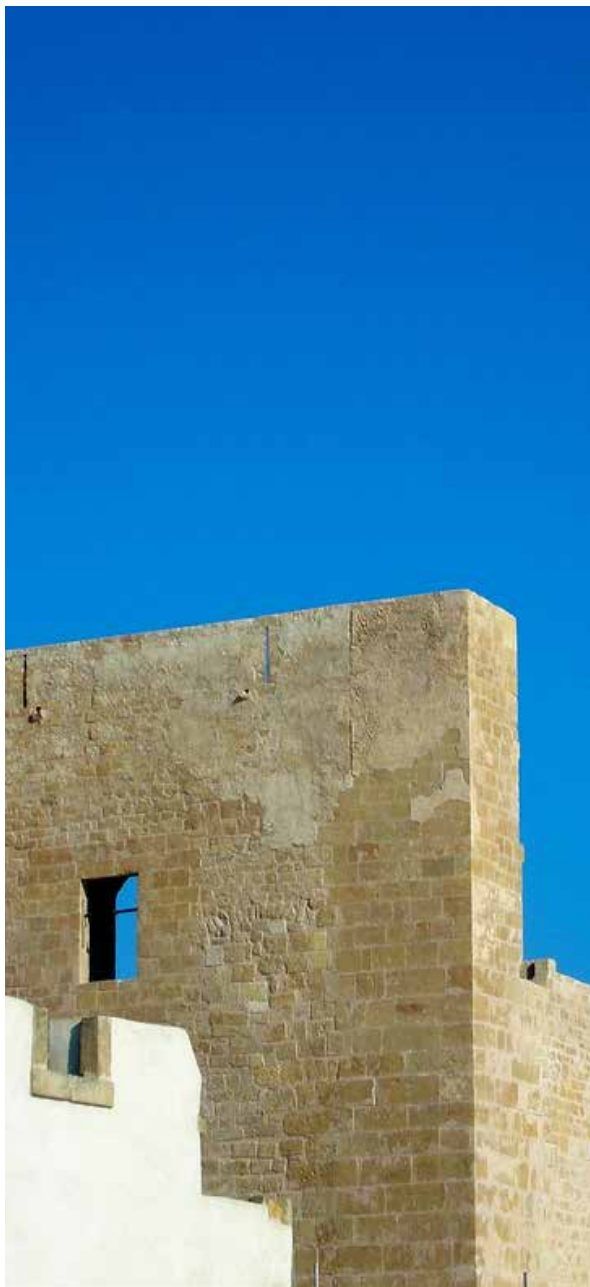
L' intervento operato sui vari corpi di fabbrica si divide sostanzialmente in edifici adibiti a museo e servizi annessi.

La musealizzazione trova il suo fulcro nella Torre Sveva che, non necessitando di particolari lavori di restauro, viene allestita con la storia dell' oasi e dei vari percorsi che da essa si dipartono; la terrazza della torre viene invece dotata di un copertura in legno ed adibita a punto di ristoro, nonchè miglior punto d' osservazione dell' isola, del tramonto e di un considerevole tratto di costa.

L' ex- stabilimento, viene dedicato all' esposizione di opere contemporanee nella parte dominata dal colonnato in pietra che lascia grande libertà di movimento e offre pluralità di prospettive, mentre nel lungo corridoio laterale la storia delle tonnare di Sicilia viene raccontata mediante espositori in acciaio corten la cui consecutività è sottolineata dal continuo "filo" rosso - anch' esso in corten - che accompagna

il visitatore lungo la sequenza dei varchi in pietra.

I servizi al museo si suddividono invece nei restanti due edifici: l' ex- casa dei pescatori, dotata di un pergolato retrostante ed illuminata dall' ampliamento degli accessi, ospita il ristorante, affacciato direttamente sul mare; mentre l' accoglienza al museo viene collocata all' ingresso dell' area, in quello che un tempo era il magazzino. A questo si affianca un giardino recintato con la pietra ricavata dai muretti a secco già presenti e progettato come punto sosta per i visitatori giunti dalle passeggiate nell' Oasi. Il giardino si pone in giustapposizione col lungo muro della tonnara andando a completare l' area dello intervento e istituendo una porta di accesso al proseguimento del percorso, una pausa, un varco attraverso cui osservare il paesaggio che prosegue.



La porzione costiera del progetto si riallaccia infatti al contesto mediante un sistema di passerelle in legno che fungono da collegamento fra i vari edifici recuperati e i resti di quelli crollati, fino a protendersi sul mare per permettere l' attracco delle imbarcazioni. Il sistema di coperture -anch' esso in legno- consente una miglior fruibilità degli spazi esterni, offrendo riparo dal sole.



51\_Intervento sulla costa,  
planivolumetrico.





**ALLESTIMENTO:  
OPERE E MEZZI ESPOSITIVI**

La musealizzazione si confronta con due spazi di natura molto differente: la Torre Sveva, un costruzione introversa, dal carattere difensivo e massiccio e lo stabilimento un edificio aperto, luminoso, rivolto verso il mare. Ne consegue un scelta espositiva diversificata, nei temi nei soggetti che raccontano ed interpretano storia e natura con due linguaggi paralleli e complementari, riconnessi dalle scelte materiche e dai tracciati al suolo.

94

Alla Torre Sveva è affidato il compito di raccontare l' Oasi, la flora, la fauna e anche le vicissitudini; mediante espositori in acciaio corten posti sulle pareti, affiancati dalla proiezione di documentari per cui lo spazio sembra particolarmente indicato data la carenza di aperture al piano inferiore.

Lo stabilimento interpreta invece storia e natura in chiave metaforica attraverso l' arte contemporanea, prestandosi

come fondale per il racconto degli artisti che a rotazione si confronteranno nella lettura del luogo. L' intento è di rivitalizzare la struttura estrapolandone, attraverso l' arte, il significato spaziale e identitario sfruttando il potenziale scenografico che la tonnara offre. Passato e presente instaurano qui un dialogo che enfatizza lo spazio, ne asseconda ritmo e sequenzialità, ne evidenzia pluralità di prospettive e punti di vista, si serve della luce naturale per creare nuovi ambienti talvolta fisicamente delimitati talvolta percepiti attraverso diverse esperienze sensoriali.

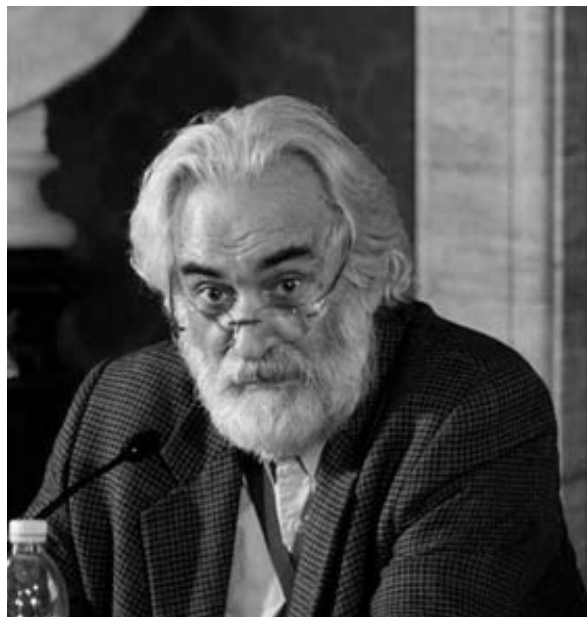
95

La prima esposizione ipotizzata per il museo vede coinvolti quattro artisti, selezionati per il ruolo che il dato naturale riveste nel loro lavoro e per la centralità che essi attribuiscono al rapporto fra opera e contesto; oltre alle scelte materiche in armonia con l'ambiente.

## MAURO STACCIOLI

Volterra 1937

Mauro Staccioli, formula la sua personale concezione ambientale dell'opera sculturale, chiamata ad interagire con lo spazio fisico della sua destinazione, per il quale essa stessa è pensata. Interazione è la parola-chiave della ricerca artistica di Staccioli che esprime, non soltanto una circolarità di relazioni di senso fra l'opera e l'ambiente, ma anche una chiara allusione al rapporto uomo-ambiente. E' proprio per questa stessa interazione che la sua arte si sposa perfettamente con il contesto della Tonnara di Vedicari.







## **DONALD JUDD**

Excelsior Springs (Missouri-USA) 1928

Manhattan (New York-USA) 1994

Donald Judd ha rivoluzionato le metodologie e le interpretazioni dell'espone

arte. Judd era convinto che nell'arte, come nella geometria o nell'architettura, solo gli oggetti possono creare lo spazio, e che la natura e la qualità di uno spazio dipendono dalla natura e dalla qualità degli oggetti che lo occupano. L'oggetto è sempre installato con cura, nella luce naturale, senza basamenti o barriere; l'equilibrio visivo è diretto e senza compromessi.

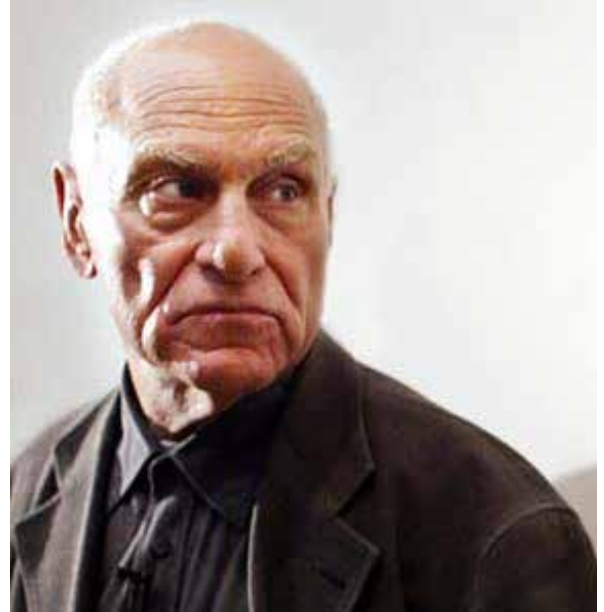
Judd si serve di arte astratta per usare e definire lo spazio reale.

## **RICHARD SERRA**

San Francisco 1938

La scultura di Richard Serra esplora le relazioni e i rapporti fra opera d' arte, luogo e visitatore su varie scale, da quella architettonica a quella urbana fino a quella di paesaggio, rimanendo pur sempre inscindibile dal contesto per cui è stata progettata.

Le opere sono imponenti, e spesso provocatorie, basate sul paradosso; Serra fa una scultura che non ha per oggetto l'oggetto stesso, ma lo spazio e chi lo vive. Le contraddizioni nella percezione sono alla base del suo interesse per lo spazio che esplora attraverso una pluralità di punti di vista sugli oggetti e sugli ambienti.







## **CRISTINA IGLESIAS**

San Sebastián, Spagna 1956

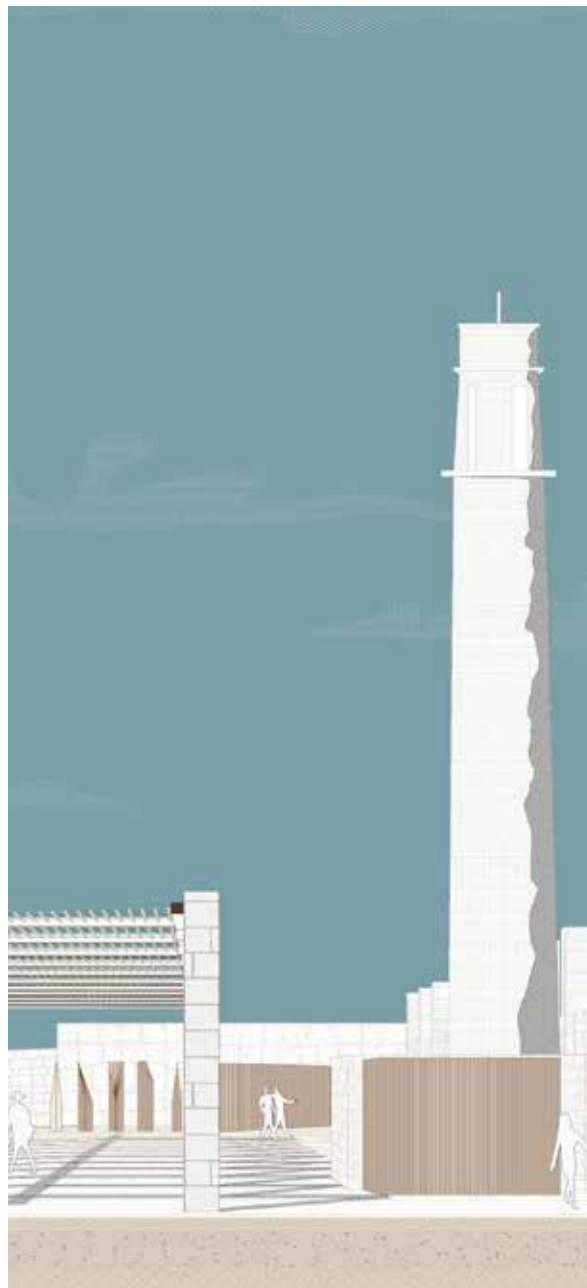
La ricerca di Cristina Iglesias passa attraverso l' oggetto nella sua relazione con lo spazio e con l' architettura. La sua scultura non si limita all' opera ma si integra con il luogo che occupa e gioca nell'intreccio tra realtà e apparenza.

Le sue opere generano mondi suggestivi che mettono da parte l' utilitarismo in favore di un' osservazione riflessiva.

L' intersezione fra natura e cultura sono spesso riscontrabili nella sua arte attraverso ombre, cascate, vortici e fogliame in cui si intravede la metafora del rifugio, ricorrente nel suo lavoro.

Le opere collocate all' interno dello spazio non sono state progettate in funzione di esso, ma sono state inserite come emblematiche delle logiche espositive. Per quanto create da diversi autori, le opere incarnano temi comuni che aggiungono valore allo spazio e ne enfatizzano i tratti salienti. La scelta dello acciaio corten ad esempio si mostra particolarmente indicata per il clima marino, l' utilizzo di materiali naturali della Iglesias costituisce un rimando al dato naturale che circonda le opere, i particolari giochi di luce/ombra proiettati al suolo giocano con l' intensa presenza della luce nello spazio, o ancora la sequenza degli spazi determinati dall' iterazione opera/sito ne sottolinea le prospettive.

100



## **INFO BOXES**

PREMESSE ALL' INTERVENTO

SULL' ISOLA 101

Le soluzioni adottate per il nuovo complesso sull' isola prendono spunto da una serie di studi ed indagini preliminari di cui i più rilevanti riguardano:  
\_l' osservazione degli insediamenti sulle isole minori della Sicilia  
\_il riferimento ai Trabucchi abruzzesi come esempio di costruzioni sul mare legate alla pesca  
\_l' analisi della vegetazione mediterranea per la sistemazione del verde organizzato.

52\_Intervento sulla costa, sezione prospettica dell' allestimento.

### **INSEDIAMENTI MICRO-INSULARI SICILIANI**

Ciò che ci interessa riportare di questa indagine sono i caratteri comuni degli insediamenti sulle isole minori della Sicilia. Essi costituiscono un distacco dalla matrice originaria -la costa- e si collocano in uno spazio indefinito fra terra e mare, fondati sull' instabilità delle continue modificazioni del luogo determinate dagli agenti naturali. In quanto microcosmi a se, ecosistemi autosufficienti, gli aggregati insulari presentano solitamente caratteri unici e fortemente ancorati al territorio ed instaurano col mare un rapporto ambivalente di isolamento e protezione.

L' isolamento è interrotto dall' approdo, l' accesso all' isola che per le piccole dimensioni della area emergente diventa il fulcro del sistema, il centro delle attività. Come ulteriore tratto comune si evidenzia poi la capacità di adattamento alla morfologia del luogo, una mediazione fra le variazioni naturali e le esigenze abitative umane.



53\_ *Ustica*, schema insediativo.



54\_Linosa, schema insediativo.



55\_Marettimo, schema insediativo.

## I TRABUCCHI ABRUZZESI

I *Trabucchi* o *Trabocchi* sono complesse macchine da pesca, issate su palafitte e sorrette da una ragnatela di cavi e assi che sorgono lungo le sporgenze della costa; consistono in piattaforme composte da tavole e travi elevate su pilastri piantati sul fondo del mare o su scogli, e congiunte alla riva da esili passerelle. Dalle piattaforme si staccano le antenne, che sostengono le reti per mezzo di un sistema di carrucole e funi.

I trabucchi hanno un'architettura leggera, quasi aerea ma solida, in grado di sopportare il peso della robusta rete da pesca e le sollecitazioni delle tempeste marine. Non sono un elemento architettonico stabile, ma piuttosto dinamico, in rapporto costante con le forze della natura, con cui le eteree strutture interagiscono continuamente; ad ogni mareggiata infatti perdono pezzi più o meno importanti e dopo ogni tempesta hanno bisogno di aggiustamenti e riparazioni.

I materiali adoperati sono i più vari e inizialmente erano legati alle disponibilità locali: l'olmo, l'abete e l'acacia erano i legni più usati, insieme alle corde di canapa. Oggi si adoperano invece fili di ferro e traversine delle ferrovie;

56\_Alcune fasi dell'evoluzione dei *Trabucchi*.



l'importante è che tutti i materiali usati siano rigorosamente di riciclo. Nonostante la varietà dei legnami e dei materiali, comunque, i trabocchi risultano molto armonici ed eleganti nel complesso gioco di fili, corde e pali che si intrecciano tra loro.



## IL GIARDINO MEDITERRANEO

L'analisi delle specie vegetali presenti all'interno della Riserva di Vendicari si è intrecciata con quella delle specie e dell'organizzazione che caratterizza il *Giardino Mediterraneo*.

Il concetto del *Giardino Mediterraneo* si riassume in tre parole sole, vento e mare; questi tre elementi naturali dominanti hanno condizionato in modo fondamentale le componenti stilistiche del giardino, in tutto il bacino del mediterraneo. Esso si configura come un mosaico di piante di piccole e medie dimensioni, di arbusti resistenti alla siccità, alberi frondosi e di fiori erbacei selvatici. Le piante delle regioni mediterranee sono rappresentate dalla *macchia o brughiera mediterranea* con piante a foglie piccole e coriacee, fusti resistenti e legnosi, crescita bassa e lenta. Queste qualità consentono alla vegetazione di tollerare le prolungate esposizioni al sole, la siccità ed i forti venti salmastri. Il vento insieme al sole ed all'acqua è un altro protagonista del carattere mediterraneo in quanto mette continuamente alla prova la resistenza delle piante e la loro adattabilità alla salsedine che porta con sé. In alcune aree il vento impedisce con violenza lo

sviluppo in altezza, problema a cui si è ovviato con l'inserimento di muretti alti fino a 3 - 4 metri non destinati alla recinzione ma alla protezione dal vento. Nelle isole più a sud del mediterraneo, abbiamo dei giardini a torre con all'interno uno o due alberi al massimo e tutt'intorno piante tappezzanti coltivate dentro delle conche di terra che le proteggono dal vento.

Le specie dominanti sono *Ginepro, Timo, Ginestre, Cisto*, piante erbacee, arbusti di *Alloro, Corbezzolo*, e *Oleandro*.

Gli alberi della *macchia mediterranea* non hanno mai dimensioni eccessive, dal momento che vivono di risparmio e di lentezza nella crescita, per gestire al meglio le energie e le dotazioni del suolo di minerali e di acqua. Gli alberi sono rappresentati principalmente dall'*Olivo*, dai *Tamerici*, dal *Leccio*, dalle *Sughere*, dai *Cipressi*, dal *Pino d'Aleppo* e dai vari tipi di *palma*, originariamente più consona alla vegetazione nord africana che alle aree mediterranee continentali europee.

Altro aspetto peculiare del giardino mediterraneo è la presenza di specie fruttifere, utilizzate non solo per l'uso alimentare ma anche per le abbondanti fioriture, i profumi e il fogliame sempreverde.

Oltre alle fruttifere autoctone, come l'*Olivo*, il *Carrubo* e diverse rosacee (*Sorbus*, *Prunus*, ecc.), si coltivano frequentemente gli agrumi, introdotti dagli arabi e divenuti parte integrante del paesaggio. Altrettanto caratterizzante è l'uso di erbe e arbusti aromatici sia in piena terra che in vaso, come *Rosmarino*, *Lavanda*, *Mirto*, tipici della macchia mediterranea e quindi particolarmente adatti alla coltivazione, anche sotto forma di siepi.



58\_Particolare di un Oliveto.



59\_Particolare di un Agrumeto.



57\_Vegetazione mediterranea spontanea, in evidenza Agave e Aloe.



60\_Esemplare di Palma Nana sulla scogliera.

### 3.3.2\_L' INTERVENTO SULL' ISOLA

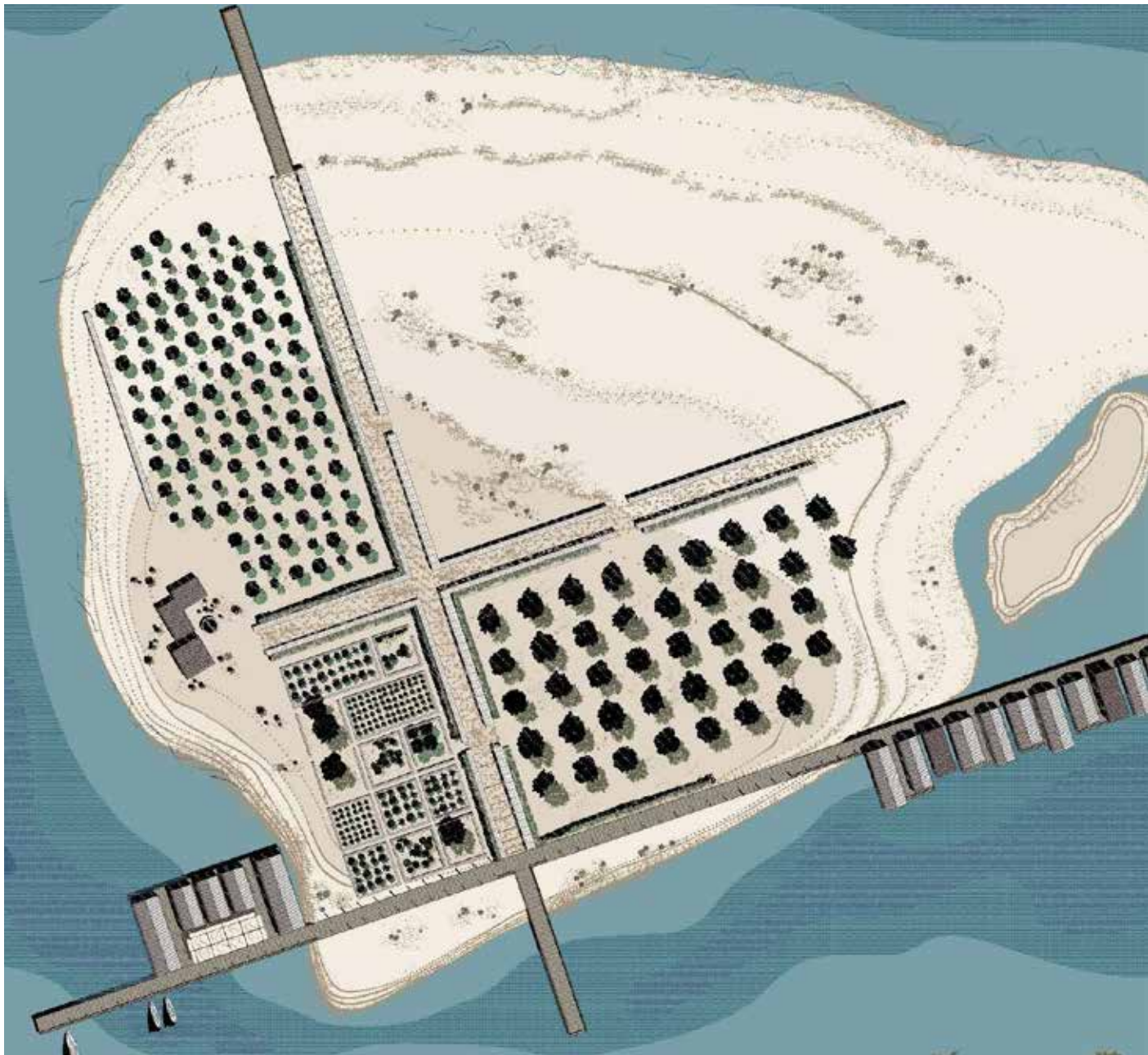
Gli approfondimenti sugli insediamenti insulari, i Trabucchi Abruzzesi e il Giardino Mediterraneo, ci aiutano a comprendere la natura dell' intervento che condensa in se tanto i caratteri del nucleo costiero quanto le nozioni acquisite dagli questi studi preliminari; esso consiste nell' offrire alloggio ai visitatori dell' Oasi e del museo.

L' insediamento presenta un assetto cardo-decumanico i cui assi seguono l' uno la giacitura della Torre Sveva, l' altro indica il principale accesso alla Riserva. L' impianto su palafitta si sviluppa come sistema continuo fra terra e mare che mediante l' uso del lungo pontile riprende nel ritmo dei pilastri, quello della Tonnara. A questo percorso rettilineo parallelo alla costa (direzione nord-sud) è affidato non solo l' attracco delle imbarcazioni ma anche la distribuzione principale, dapprima alla piazza, fulcro centrale delle attività comuni, e successivamente ai vari alloggi posti l' uno dopo

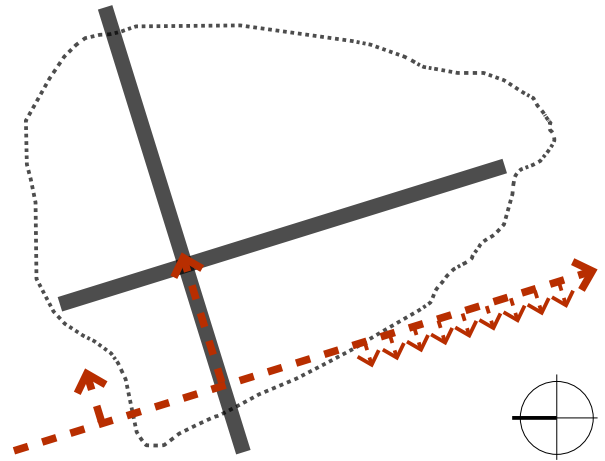
l' altro lungo il medesimo asse. La scelta di mantenere costante l' altezza delle piattaforme su cui gli alloggi poggiano deriva dallo studio delle maree che sono soggette ad una variazione massima di 1,5 metri. Questa soluzione distributiva si fonda su una duplice motivazione; da un lato si ispira alle baracche in legno dei pescatori un tempo presenti sull' isola, dall' altro crea in questo fronte continuo un dialogo con la costa, rinforzato dalla forma degli edifici che ricalca la semplicità dell' architettura locale a pianta rettangolare e tetto a doppia falda.

109

All' asse perpendicolare alla costa (direzione est-ovest) è affidata la distribuzione secondaria attraverso il giardino che si adatta ai dislivelli del terreno insulare attraverso una serie di gradini in esso intergrati. Le estremità di questo percorso culminano, tanto ad est quanto ad ovest in due pontili minori disposti per l' attracco delle imbarcazioni o come semplici punti d' osservazione del paesaggio.

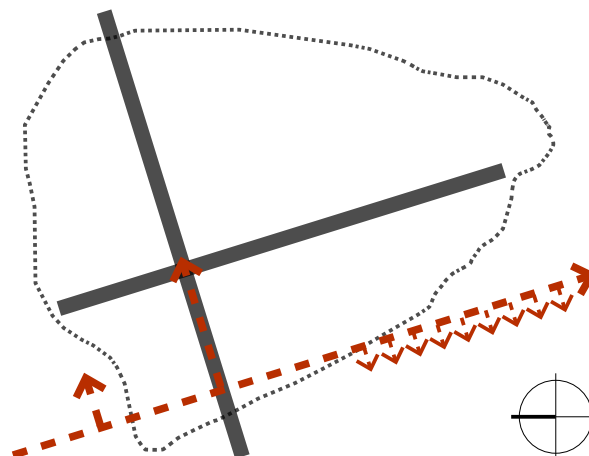






61\_Intervento sull' Isola, planivolumetrico.

Approdando alla punta nord, con le spalle alla Tonnara, l' insediamento si sviluppa sulla sinistra parallelamente alla costa. Procedendo lungo il pontile si incontra in primis la piazza, un ampio spazio aperto scandito dalla presenza di pilastri, sulla quale insistono il bar, il ristorante, e gli edifici dedicati all' accoglienza dei turisti. Qui come in una moderna *balata* la distribuzione ruota intorno ad un fulcro centrale che si apre verso il mare mediante scorci fra gli edifici e ampie bucatore sulle facciate.

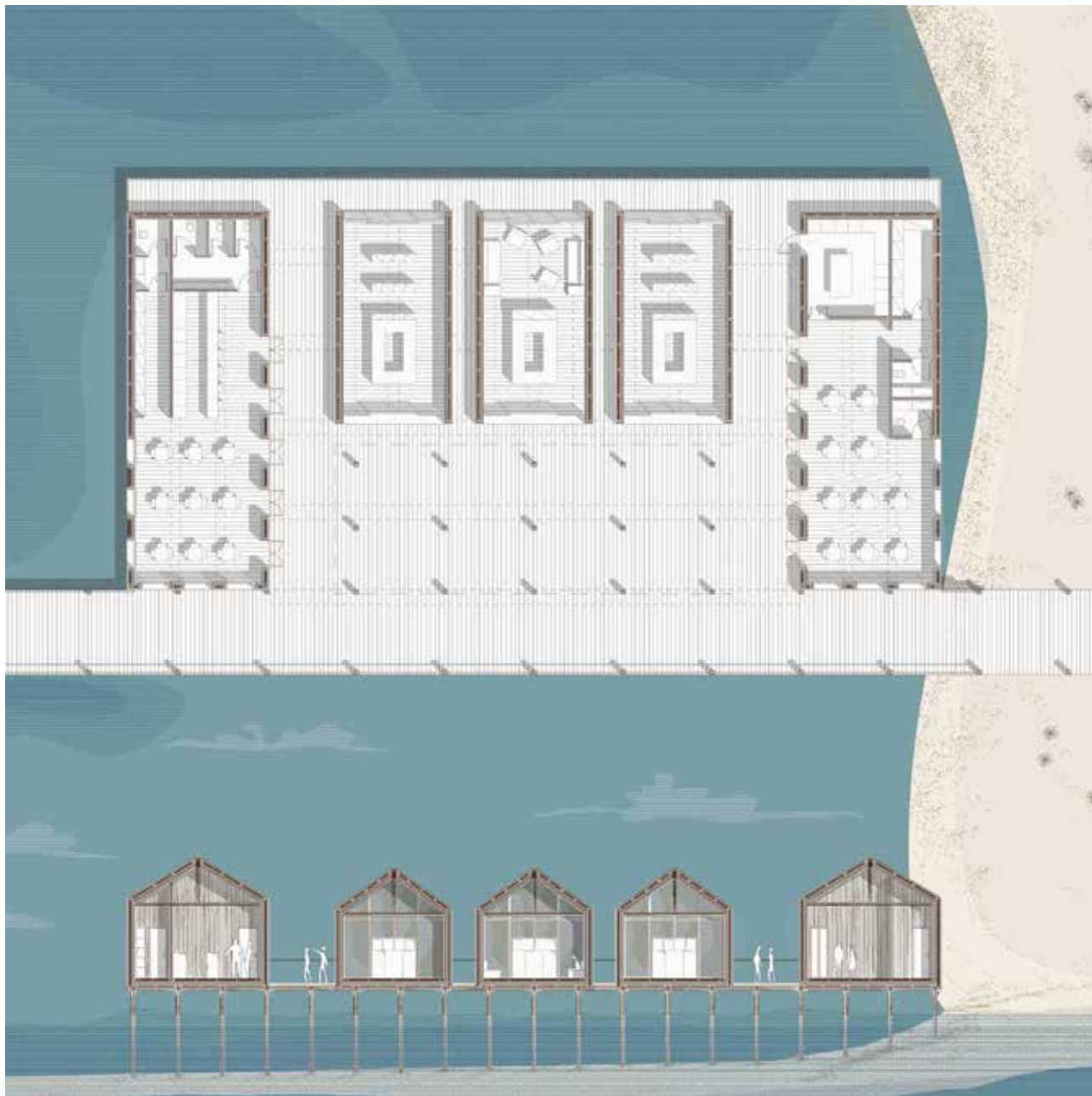


112

- \_Distribuzione simmetrica attorno al fulcro centrale
- \_Posizionamento dei pilastri a scandire lo spazio
- \_Forma tipica dell' architettura locale applicata alle strutture in legno
- \_Grandi altezze funzionali ad ombreggiare gli esterni e rendere gli interni più freschi
- \_Ampie vetrate arretrate rispetto al perimetro per evitare la luce diretta
- \_aperture simmetriche e corrispondenti per consentire la ventilazione naturale

62\_ Intervento sull' Isola, pianta e sezione della piazza.

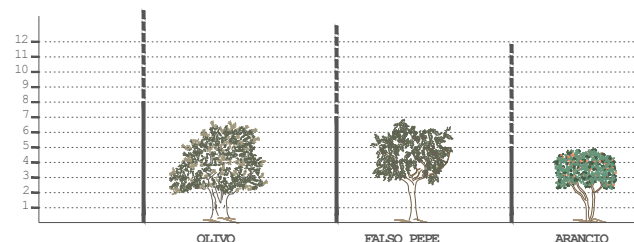
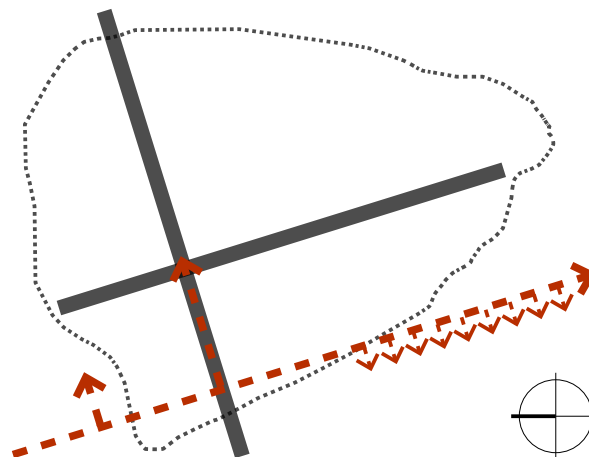




Procedendo si incontra l'accesso vero e proprio all'Isola che viene suddivisa in quattro quadranti mediante l'utilizzo dei muri a secco, tipici della tradizione locale. Nel primo quadrante a nord, quello più vicino alla piazza, troviamo il *Giardino* organizzato secondo la matrice ortogonale, in cui si collocano le essenze tipiche della macchia mediterranea recintate e protette dal vento mediante cordoli in pietra a secco.

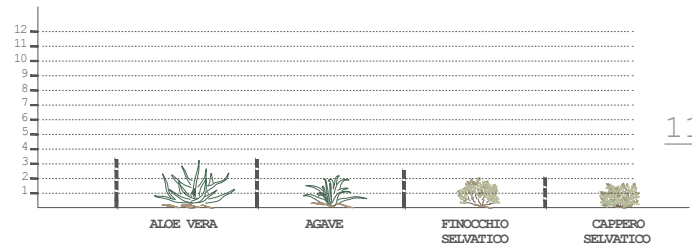
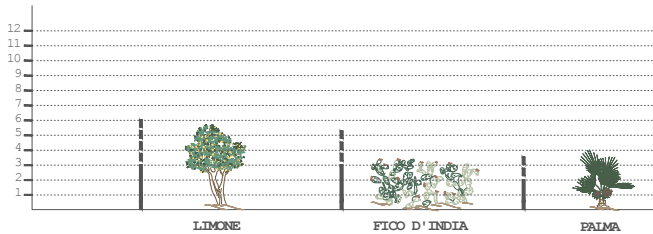
Di fronte, nel quadrante più a sud, si estende invece l'*Oliveto* che affianca il pontile principale fin quasi a lambire il mare.

Il quadrante nord-est è dedicato all'*Agrumeto* che offre al percorso una caratteristica esperienza olfattiva. Il quadrante sud-est è lasciato incolto a causa della sua natura rocciosa che poco si presta alle coltivazioni e in generale alla crescita della vegetazione; si mostra invece più confacente alla sosta degli uccelli essendo anche stato dotato di appositi sostegni lignei.







PIANTA			
FAMIGLIA	Oleaceae	Anacardiaceae	Rutaceae
SPECIE	Olea Europea Sativa	Schinus molle	Citrus sinensis
ALTEZZA MEDIA	5/8 metri (max 20 m)	5/7 metri (max 15 m)	3/5 metri (max 12 m)
RAGGIO CHIOMA	2,5/3 metri	2,5/3 metri	1,5/2 metri
FIORITURA	Maggio/Giugno	Luglio/Agosto	Marzo/Aprile
MATURAZIONE	Agosto/Ottobre	Ottobre/Novembre	Dicembre/Febrero
FRUTTO	Oliva o Drupa	Bacca o Pepe rosa	Arancia

Le preesistenze sull' isola, quali il pozzo e i resti dell' abitazione del *rais*, vengono mantenute e adibite a magazzini e locali tecnici.



115

PIANTA	FAMIGLIA	SPECIE	ALTEZZA MEDIA	RAGGIO CHIOMA	FIORITURA	MATURAZIONE	FRUTTO
	Rutaceae	Citrus limonum	2/3 metri (max 6 m)	1/2 metri	Marzo/Aprile Agosto/Settembre	Novembre/Aprile Maggio	Limone
	Cactaceae	Opuntia ficus-indica	3/5 metri		Aprile/Maggio	Luglio Agosto Ottobre Novembre	Fico d'India
	Arecaceae	Chamaerops humilis	2/3 metri	tronco 20/30 cm	Aprile/Maggio	Giugno	Dattero

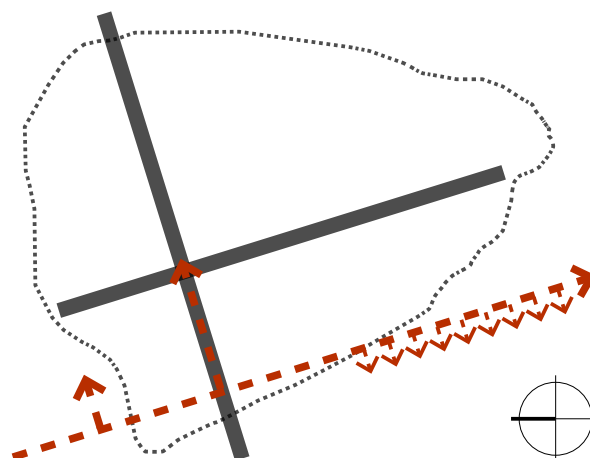
PIANTA	FAMIGLIA	SPECIE	ALTEZZA MEDIA	RAGGIO CHIOMA	FIORITURA	MATURAZIONE	FRUTTO
	Aloaceae	Aloe Vera	1 metro	50/100 cm	Aprile Maggio Ottobre Novembre	Luglio Agosto Ottobre Novembre	Capsula loculicida
	Agavaceae	Agave americana	1 metro	50/60 cm	Maggio/Giugno dopo 20/30 anni	Agosto/Settembre	Capsula trivalve
	Apiaceae	Foeniculum vulgare	1/2 metri	50/80 cm	Luglio/Settembre	Ottobre/Novembre	Diachene
	Capparidaceae	Capparis spinosa	40/70 cm	40/70 cm	Maggio/Settembre	Maggio/Settembre	Cappero

63\_Abaco delle specie vegetali presenti sull' Isola.

Riprendendo il pontile in direzione sud si arriva agli alloggi che si ripetono lungo l'asse principale in un'alternanza di quattro diverse tipologie. Come per gli edifici sulla piazza, la pianta è rettangolare e i tetti a doppia falda -con l'eccezione della tipologia C con tetto piano- ma gli accorgimenti seguono altre logiche rispetto ai primi.

La distribuzione è rettilinea, non più centrale, e il sistema di aperture diversificato per i fronti est e ovest. Il fronte sul pontile, interessato da passaggi ravvicinati, è bucato unicamente dalle porte d'ingresso che consentono il passaggio della luce in maniera misurata. Il fronte ovest viene invece trattato con grandi aperture, assicurando la privacy tra un alloggio e l'altro mediante l'arretramento della vetrata rispetto al perimetro della pianta.

I prospetti nord e sud rimangono totalmente ciechi, fatta eccezione per la tipologia D in cui l'accesso è laterale.



- \_Distribuzione rettilinea lungo il pontile
- \_Posizionamento dei pilastri a scandire lo spazio
- \_Forma tipica dell'architettura locale applicata alle strutture in legno
- \_Grandi altezze funzionali ad ombreggiare gli esterni e rendere gli interni più freschi
- \_Ampie vetrate arretrate rispetto al perimetro per evitare la luce diretta e dare privacy agli alloggi
- \_Sistemi grigliati a livello del calpestio per consentire la ventilazione naturale

64\_ Intervento sull'Isola, pianta e sezione degli alloggi.



**TIPOLOGIA A**

**TIPOLOGIA B**

**TIPOLOGIA C**

**TIPOLOGIA D**

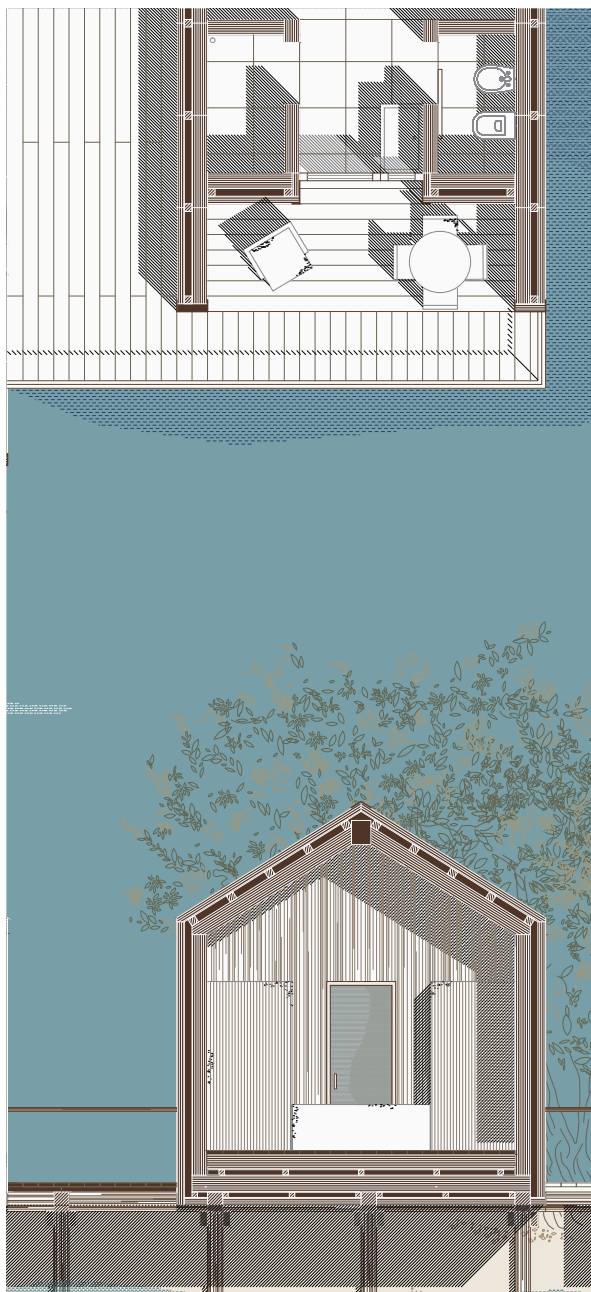


## TECNICHE E TECNOLOGIE

La tecnologia adottata per la struttura su palaffitta che ospiterà il nuovo insediamento è il **sistema X-Lam** - Cross Laminated Timber, una soluzione innovativa ma ancora non tanto diffusa per la costruzione di edifici in legno. La tecnica costruttiva consiste nell'uso di pannelli lamellari di legno massiccio di spessore variabile dai 5 ai 30 cm, realizzati incollando strati incrociati di tavole di spessore medio di 2 cm. I pannelli vengono poi tagliati a seconda delle esigenze architettoniche, completi di aperture per porte, finestre e in seguito issati e collegati tra loro in opera con angolari metallici, chiodi e viti autoforanti. Pur essendo un sistema di per sé rigido, la resistenza alle scosse sismiche è garantita attraverso un' adeguata progettazione dei giunti che permette di dissipare l'energia e rendere la struttura elastica. Precedenti esperienze anche in zone sismica ne hanno dimostrato

118

65\_Dettaglio della tipologia B degli alloggi, pianta e sezione.

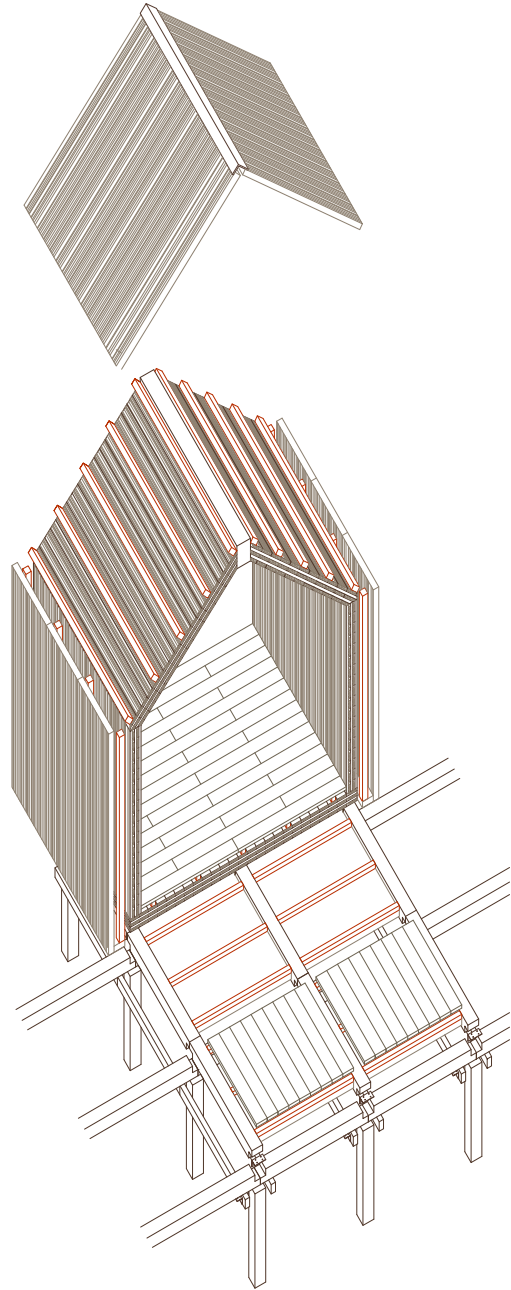


come le sue caratteristiche di adattamento al territorio siano ottimali.

Ne è un esempio la realizzazione di un'abitazione del 2008 in un paese del catanese alle falde dell' Etna. L' esperienza ha riportato tempi di realizzazione rapidi, economie contenute, uso di materiali biologici e tecnologie per la produzione ed il risparmio energetico, oltre all'uso di mano d' opera locale in tempi estremamente rapidi e senza necessità di specialisti. Relativamente semplice è risultata anche la programmazione e l'installazione dei vari impianti contenuti nelle intercapedini, sia a parete che a pavimento.







## **IPOTESI IMPIANTISTICHE**

Per quanto riguarda le scelte impiantistiche non è stato redatto un progetto ma sono state analizzate alcune soluzioni applicabili al sito.

L' approvvigionamento idrico viene garantito dal pozzo già presente in loco, da cui l' acqua viene prelevata e distribuita agli alloggi e alle coltivazioni mediante l' autoclave posizionata nei locali tecnici annessi al pozzo; in questo modo, mediante l' aumento della pressione nella rete idrica, l' acqua raggiunge le varie utenze.

Il sistema di riscaldamento/raffreddamento è del tutto naturale; andando ad operare in un clima mite non si mostra necessario prevedere un impianto di riscaldamento, mentre il raffrescamento è garantito dalla posizione sul mare che, attraverso i sistemi di griglie a livello del calpestio degli alloggi, assicura il ricircolo dell' aria all' interno degli edifici.

Il riscaldamento dell' acqua è affidato all' energia solare mediante l' adeguato posizionamento di cisterne e tubature.

Per la produzione elettrica possono essere previsti pannelli solari posti sui tetti che, connessi a generatori, riuscirebbero a soddisfare il fabbisogno di energia elettrica di tutta l' isola.

Riguardo la rete fognaria, invece, la soluzione più indicata sembra essere l' allacciamento al sistema su terraferma, dal momento che le alternative vagliate, quali pompe e depuratori, risulterebbero troppo costose ed aggressive per il territorio.

Ciò detto è importante sottolineare che si tratta di ipotesi analizzate ad un livello preliminare, senza specifici approfondimenti sul tema.



CONCLUSIONI<sup>4</sup>





L' indagine attraverso tematiche così differenti nasce dal desiderio di divulgare il fascino del paesaggio di Vendicari che ha sicuramente influenzato la scelta dell' area di progetto. Con esso la volontà di far visitare questi splendidi luoghi in maniera attenta e rispettosa del dato naturale, storico e culturale. L' intervento di recupero, musealizzazione e addizione è stata un' indagine su come la rivitalizzazione di un' area così vasta possa passare attraverso il potenziamento di due soli punti.

127

In questo senso la sfida è stata duplice, determinata dal confronto sia con la startificazione dell' antico, sia con il dato naturale in continuo mutamento.

Mentre esplicita ed evidenzia le qualità dell' esistente, il progetto si colloca nel territorio come elemento nuovo, sistema integrato, omogeneo ed unitario di parti che convivono armonicamente pur nella loro diversità, aggiungendo nuova attrattiva e nuovo fascino al luogo.



# ALLEGATI <sup>5</sup>

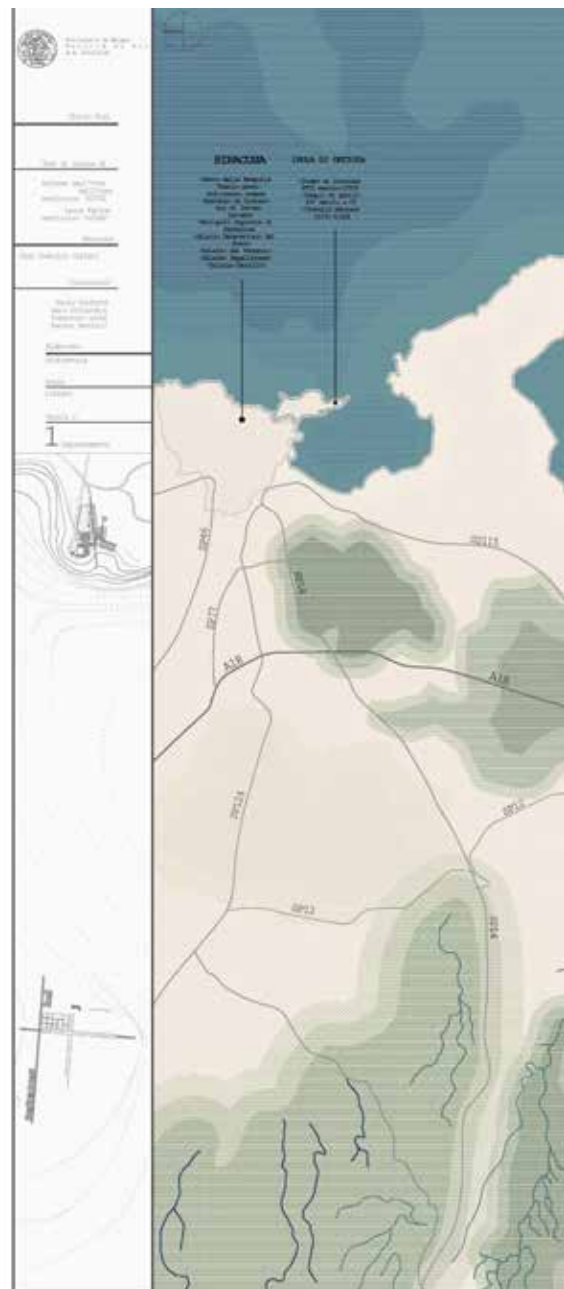
**A**\_ELABORATI GRAFICI

**B**\_INTERVISTA AD *ALESSANDRO*  
*DI MODICA*

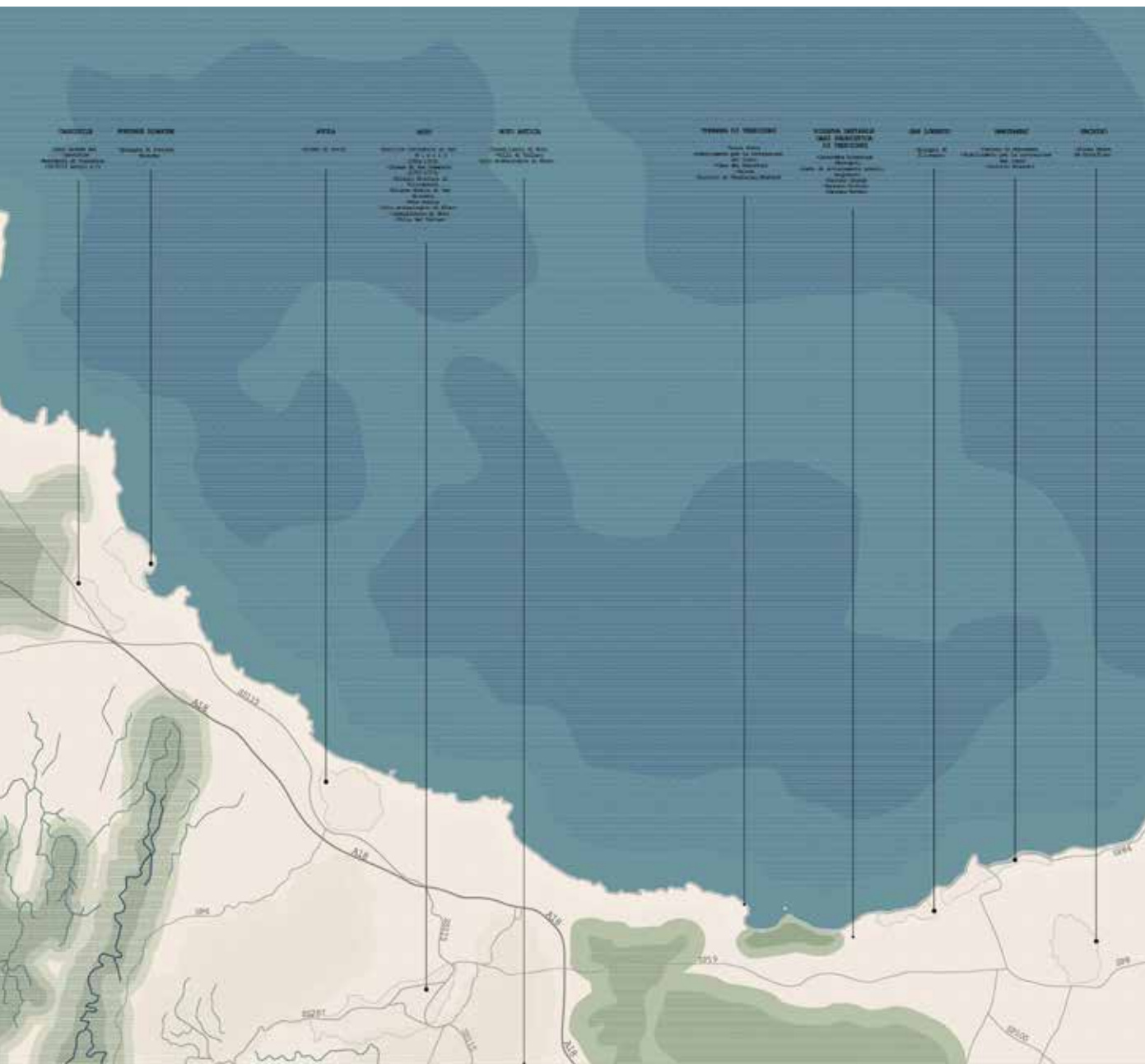


**A**\_ELABORATI GRAFICI

67\_Inquadramento territoriale, punti  
d' interesse nella provincia  
di Siracusa.











69\_Inquadramento territoriale, collegamenti fra le due aree di progetto.





70\_Intervento sulla costa, planivolumetrico e  
prospetto est.





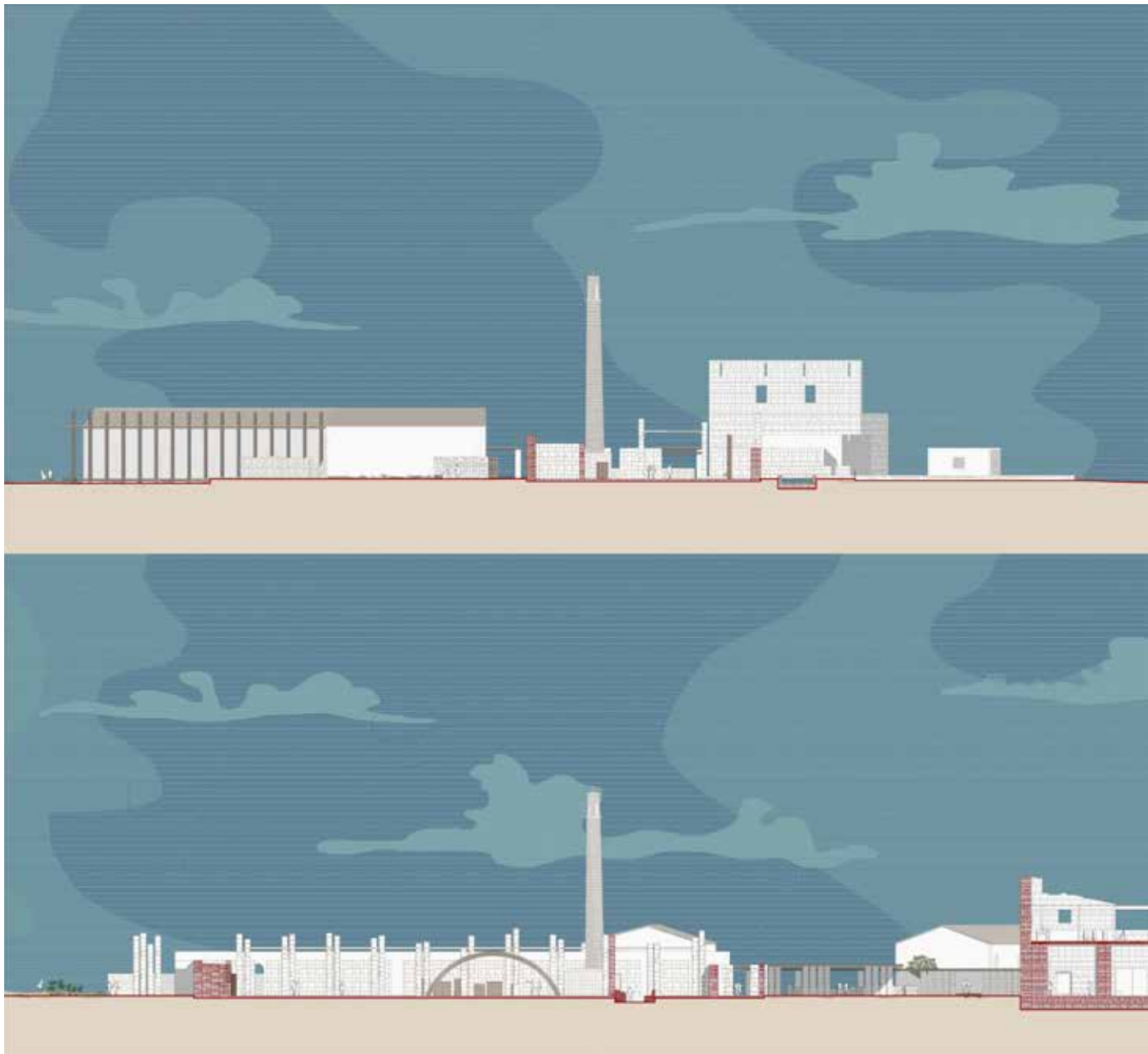




71\_Intervento sulla costa, pianta generale.



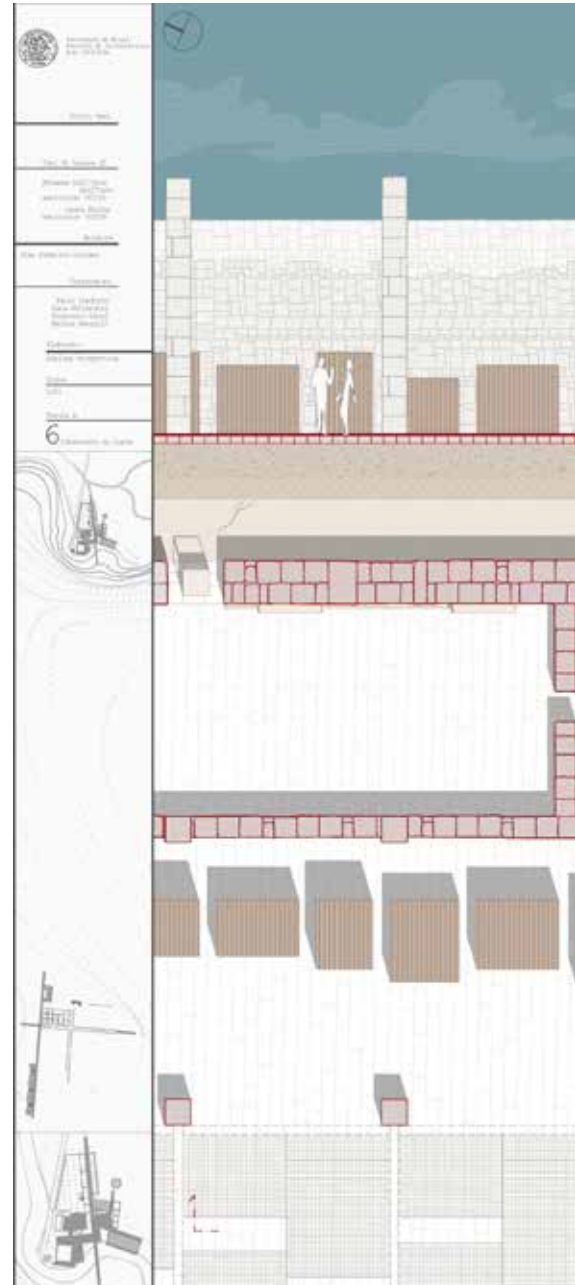


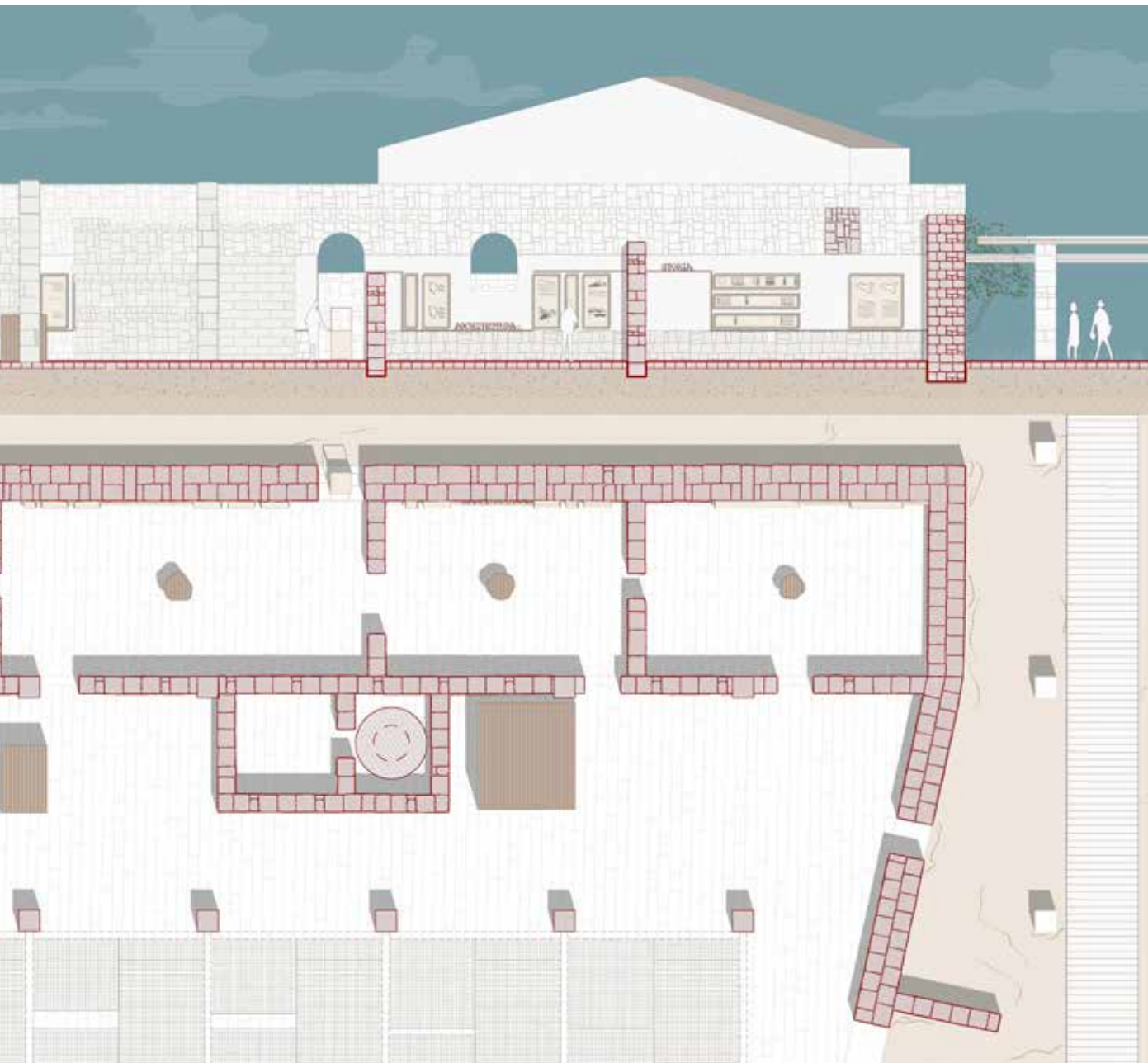




72\_Intervento sulla costa, sezioni generali  
del complesso di Venticari.

73\_Intervento sulla costa, pianta e sezione dell' allestimento della tonnara.







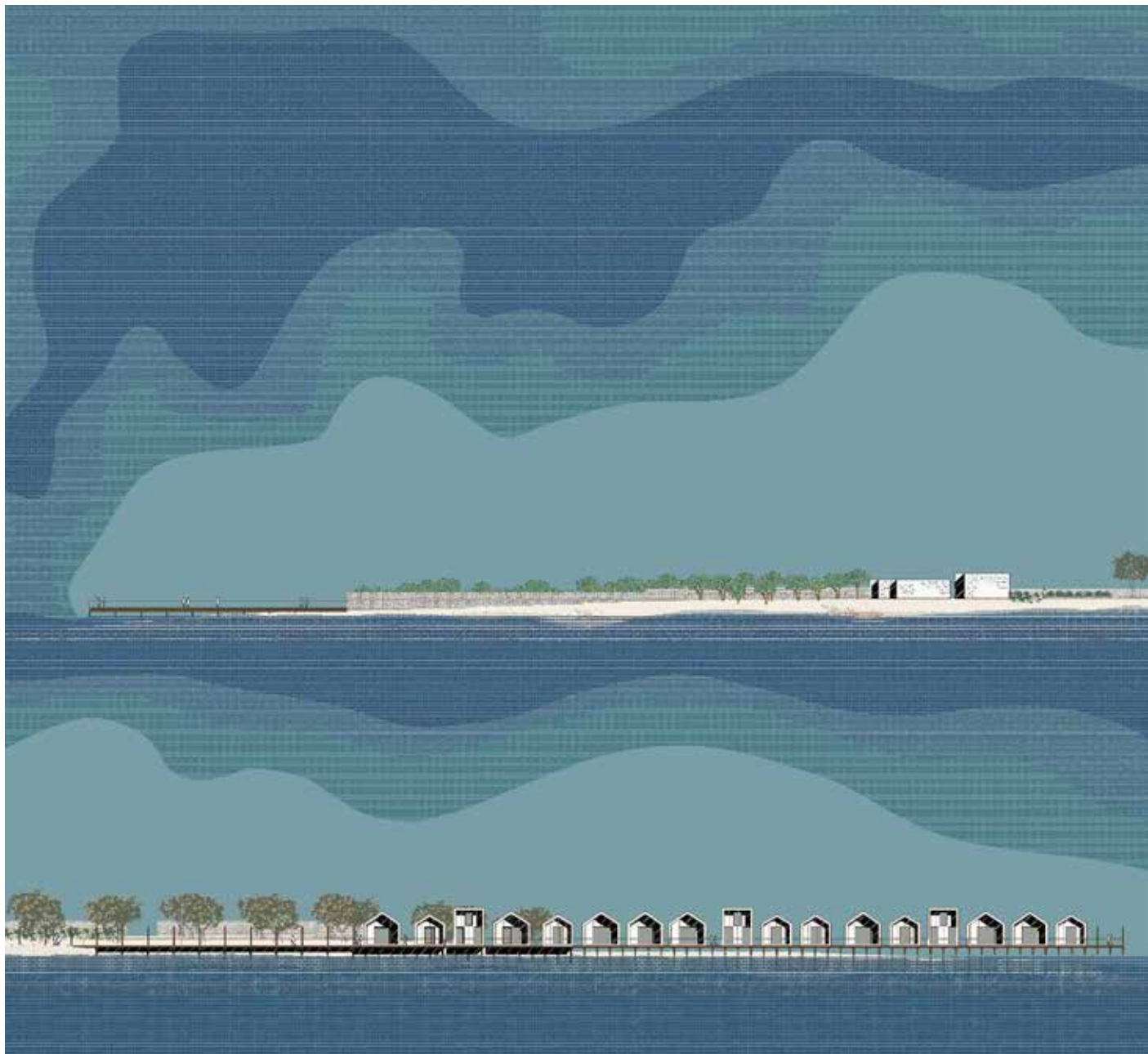




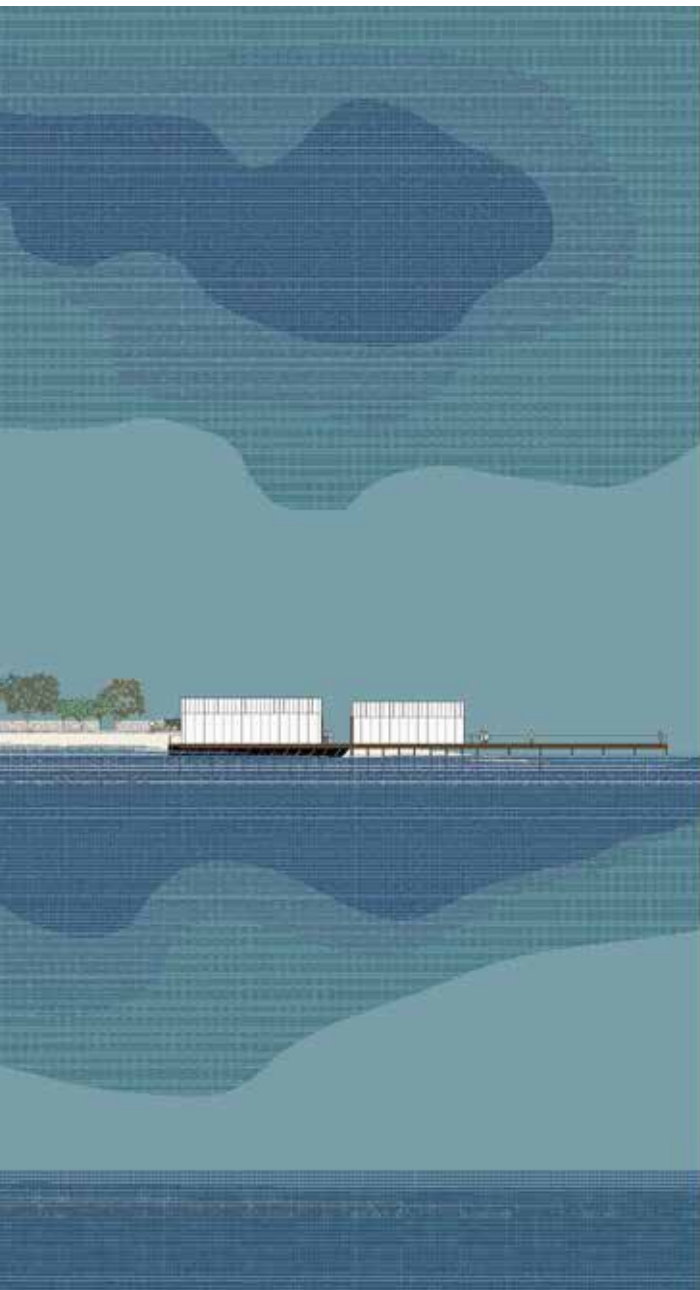
75\_Intervento sull' Isola, planivolumetrico.











76\_Intervento sull' Isola, prospetto nord  
e ovest.

77\_Intervento sull' Isola, pianta generale.











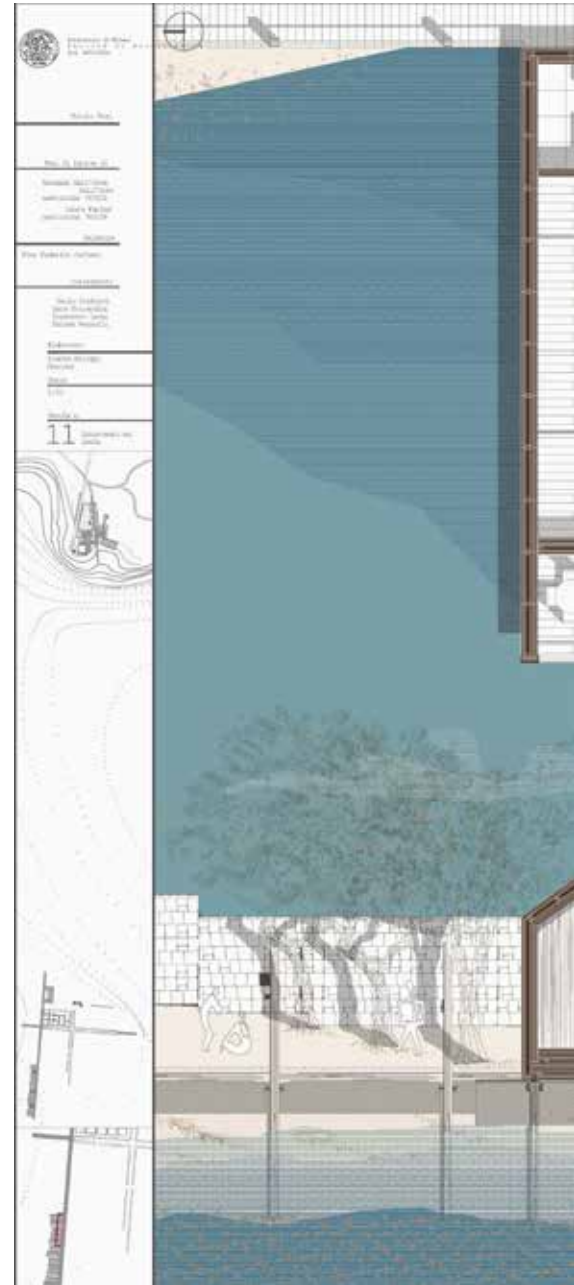
78\_Intervento sull' isola, prospetto est  
degli alloggi e prospetto ovest  
della piazza.

79\_Intervento sull' Isola, pianta e sezione della piazza.

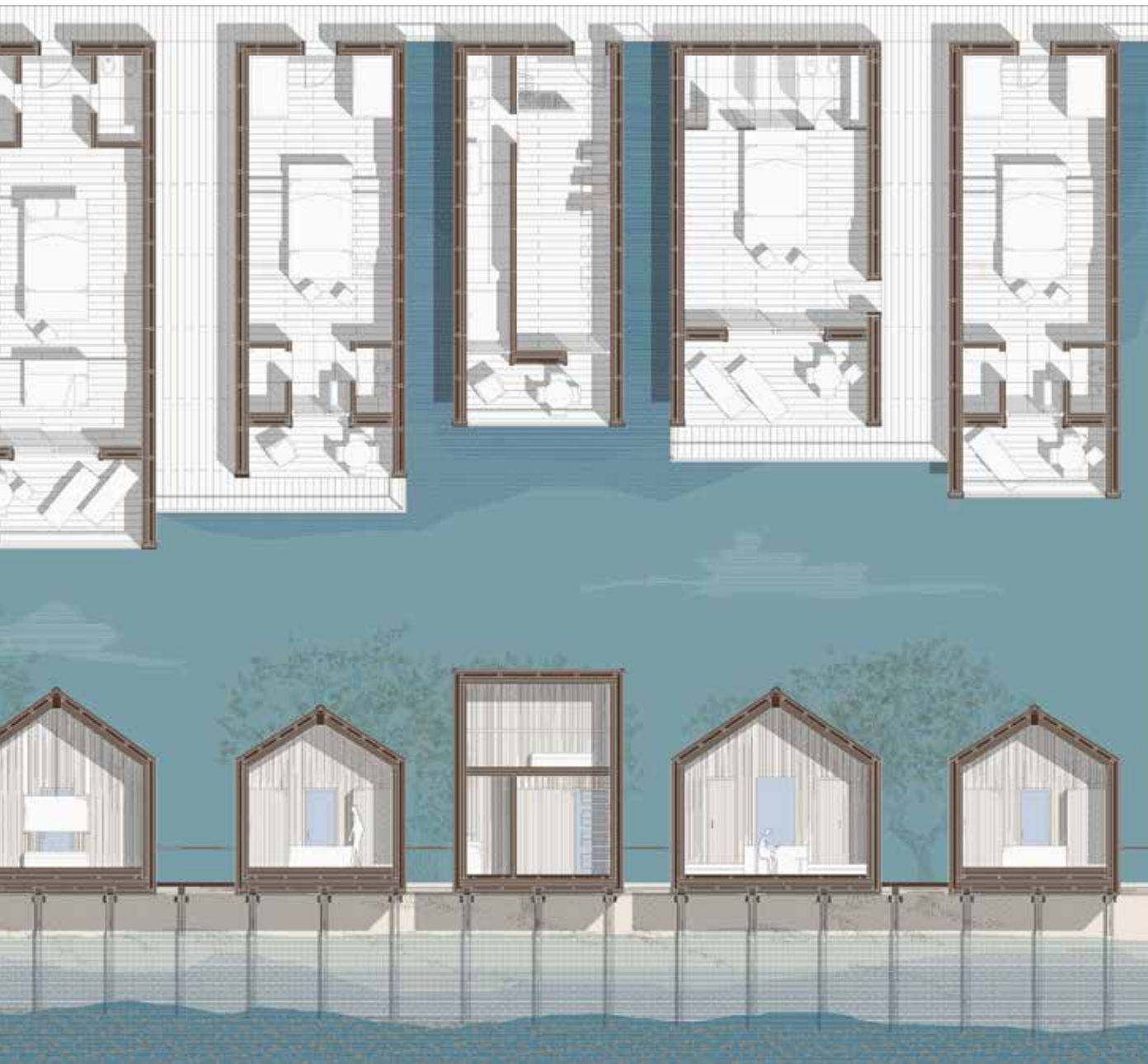




80\_Intervento sull' Isola, pianta e sezione degli alloggi.











**B\_**INTERVISTA AD *ALESSANDRO*  
*DI MODICA*

*La famiglia Modica è di origine Normanna. Arrivata in Sicilia si insediò a Modica da dove prese il cognome, per poi spostarsi ad Ispica -conosciuta al tempo con il nome Spaccafuoco- e successivamente a Noto.*

*La famiglia disponeva di molta liquidità, possedeva infatti sette banche e svariati terreni. Una volta arrivati a Noto, i Modica presero il titolo di 'Villa Dorata', unendosi alla famiglia Nicolaci, al tempo particolarmente prestigiosa in quanto detentori del titolo di baroni sin dal 1500-1600.*

*La famiglia Modica cedette loro dei collegi e investì a sua volta dei capitali nelle tonnare di Marzamemi e di Vendicari, entrambe di proprietà dei Nicolaci, nella speranza di ottenere grandi introiti in periodo industriale.*

*Le quote della triade di tonnare più importanti nella costa orientale della Sicilia, dette 'Carati', venivano dunque spartite fra le tre famiglie nel seguente modo:*

- La Tonnara di Vendicari alla famiglia Modica*
- La Tonnara di Marzamemi alla famiglia Nicolaci*
- La Tonnara di Portopalo alla famiglia Bruno*

*Agli inizi del '900 si registrò un forte incremento del pescato, come risulta da un opuscolo pubblicato dalla Camera di commercio di Siracusa,*

Molte delle informazioni riportate riguardanti la storia, i restauri e le vicissitudini della Tonnara di Vendicari, sono state fornite dal Sig. Alessandro di Modica, uno fra gli ultimi eredi della famiglia che per tanti anni ha avuto in concessione l'attività della Tonnara. Grazie al suo apporto si è potuto integrare il dato oggettivo con una serie di curiosi dettagli che riportano la tradizione della pesca dalla prospettiva di chi l'ha vissuta, corredata delle dinamiche e delle relazioni che da essa scaturivano.

Le informazioni sono state integrate con la bibliografia e la sitografia.

secondo il quale a cavallo tra i due secoli il pescato era talmente ricco da soddisfare non solo la domanda locale, ma da consentire vendite considerevoli anche all'estero. In quegli anni proliferarono, nelle tonnare, gli stabilimenti per la conservazione in scatola del tonno. La pesca ebbe un tale incremento che la Camera di commercio di Siracusa poté presentare alla mostra milanese del 1906 l'industria del tonno come la prima della provincia.

*Fu in questo contesto di rinascita dell'attività delle tonnare che nel 1911 la Tonnara di Vendicari, entrata in completo possesso della famiglia Modica, venne ristrutturata con impianti nuovi sui resti di quella settecentesca.*

*Quella avviata dal padre Modica fu però l'ultima fiorente stagione della Tonnara la cui attività vide l'apice nel 1929.*

*Alla morte del padre, le figlie Giuseppina e Concettina ereditarono l'attività che vide la cessazione definitiva nel 1943 dopo tre anni di cattiva gestione.*

*Lo stabilimento della Tonnara di Vendicari comprendeva, oltre all'edificio a terra, due pantani, che Giuseppina e Concettina affittavano ai pescatori per la cattura delle anguille e dei cefali, e la salina.*

Del complesso a terra facevano anche parte la Torre Sveva, il magazzino e

le abitazioni dei tonnaroti.

*All'interno della Torre Sveva alloggiava la famiglia Modica quando, nei periodi di attività, decideva di spostarsi da Noto e avvicinarsi allo stabilimento. A parte erano altre case, ormai crollate a causa di un incendio, ma fino ai primi anni ottanta usate come abitazioni estive dai villeggianti. In esse alloggiavano le donne e gli uomini che lavoravano il tonno per l'inscatolamento. Durante i periodi di grande produzione, intere famiglie di contadini si trasferivano nello stabilimento della tonnara offrendo manovalanza ai pescatori e al rais che risiedevano lì.*

*Il rais, in particolare, alloggiava con la sua famiglia nell'isoletta di Vendicari (detta anche Isola di Bafuto) dentro la casa in muratura che è visibile ancora oggi.*

*Alla balata, presso la torre era sempre pronta una barca che garantiva i collegamenti fra la terraferma e l'isola.*

*La tonnara di Vendicari era di molta importanza e grande valore in quanto aveva la fortuna di lavorare in tempi durante i quali le altre due tonnare, di Marzamemi e di Portopalo, erano ferme. Notizie sull'attività della tonnara di Vendicari sono state fornite dalle sorelle Modica e dall'ultimo rais della tonnara, Orazio Caldarella, detto Struneddu, nato*

ad Avola nel 1898. Questi hanno spiegato che la tonnara di mare si calava ai primi di Maggio e vi restava fino al 15 di Settembre.

Per quel periodo i tonnaroti, si stabilivano a Vendicari con le loro famiglie. L'equipaggio era composto da 44 uomini capitanati da due rais, generalmente il primo avolese e il secondo di Portopalo.

L'ultimo rais, il Caldarella, entrò nell'equipaggio della Tonnara di Vendicari all'età di 18 anni, nel 1916 succedendo al suo conterraneo Antonio Accolla dopo una lunga carriera nelle diverse mansioni di terrazzanu, di nfanti, di capitanu, di ciatta; ricoprendo la carica per dodici anni circa, dalla morte dell'Accolla fino alla chiusura definitiva della tonnara.

Dai suoi racconti si evince che nel mese di Giugno la tonnara era già tutta calata e pronta nella sua disposizione completa, dal pedale fino alla camera.

Anche a Vendicari, come altrove, il faticoso ritmo di lavoro era cadenzato dal canto tipico della cialòma col verso della Ajamòla e le invocazioni ai santi. Un santo che, a detta del Caldarella, invocavano particolarmente era San Pipenu, che certamente corrisponde, nella corruzione dialettale, al protettore delle tonnare siciliane Sant'Agapenu.

Il tonno pescato veniva portato alla balata con le muciare e le ciatte. Sulla terra ferma veniva lavorato

all'interno dello stabilimento. C'erano dei tagliatori specializzati che si facevano venire appositamente dalla Sardegna; mastri bottai che in estate venivano a lavorare in Sicilia insieme ai cuocitori genovesi. La presenza dei liguri in Tonnara era allora frequente, merito della loro abilità nell'inscatolamento che garantiva loro il monopolio degli stabilimenti della provincia siracusana.

Il tonno veniva cotto in apposite caldaie all'interno dello stabilimento, la cui ciminiera ancora oggi si staglia intatta nel cielo.

Dopo la cottura, veniva estratto dalle caldaie con apposite palette e veniva disposto ad asciugare per 24 ore su panche speciali, dette barelli, con i bordi di tavola e il fondo di canne intrecciate a maglie larghe, in modo che l'acqua potesse facilmente defluire. A questo lavoro, svolto sempre al chiuso dello stabilimento, erano addette dieci donne tutte provenienti da Solarino. Le stesse donne poi mettevano il tonno bene asciutto dentro scatole metalliche di cinque e dieci chilogrammi che, una volta sigillate, erano pronte per essere messe in commercio.

Nel 1943, l'intero stabilimento della tonnara, in quanto situato in un punto strategico, venne preso sotto assedio dalle truppe americane alleate, determinandone quindi la

già preannunciata chiusura.  
Durante quegli anni, infatti, per  
svariate ragioni la produzione era  
molto calata.

L'irregolare passaggio dei tonni, la  
pesca indiscriminata del novellame  
con le reti a strascico, la forte  
concentrazione di tonnare tra  
Avola e Capopassero, le difficoltà  
crescenti a reperire manodopera  
disposta al duro lavoro in regime  
quasi di isolamento, l'inquinamento  
chimico delle acque marine e infine  
la pesca d'alto mare operata con  
tecniche modernissime dai giapponesi  
con le loro tonnare volanti e le  
loro navi frigorifero, furono tutti  
fattori scatenanti.

Ne seguì dunque che lo stabilimento  
non si poté più permettere di calare  
la tonnara, quindi di mantenere  
l'attività.

Ve specificato che al tempo si era  
proprietari della terra nella  
quale risiedeva lo stabilimento  
della tonnara ma non dell'attività  
stessa che, al contrario, era di  
concessione regia. Ogni cinque  
anni vi era infatti l'obbligo di  
calare la tonnara a indicarne la  
piena funzionalità e produttività.

Se questo non era possibile, se  
non si era cioè in possesso della  
disponibilità finanziaria necessaria  
al mantenimento, la terra veniva  
espropriata.

In alcuni casi l'amore per la  
propria tonnara era talmente forte  
da portare proprietari come Il  
Bruno, possessore della Tonnara di

Portopalo, a vendere proprietà per  
potersi permettere di calare la  
tonnara.

Dal 1943 la Tonnara venne totalmente  
abbandonata e a Vendicari rimasero  
attivi solamente i pantani che  
le zie Giuseppina e Concettina  
continuarono ad affittare fino agli  
anni '70,

quando l'intera zona comprendente lo  
stabilimento, i pantani e l'isolotto  
vennero in parte espropriati e  
in parte limitati dalla regione  
nella coltivazione, per essere  
trasformati, in quella che adesso è  
un Oasi Faunistica Naturale.

Ancora rimangono  
i ruderi diroccati dello  
stabilimento con i suoi cento metri  
circa di lunghezza, i pilastri  
che ne sorreggevano il tetto, e la  
ciminiera altissima che domina il  
silenzio del luogo.

Alessandro di Modica



**B**IBLIOGRAFIA <sup>6</sup>  
e **S**ITOGRAFIA



## INQUADRAMENTO

\_ Pizzuto Antinoro, Massimo, *Gli Arabi in Sicilia e il modello irriguo della Conca d'Oro*, Grafiche Renna, Palermo, 2002.

\_ Riva Sanseverino, Raffaella, *Atlante sulla forma dell'insediamento: le isole minori della Sicilia*, Libreria Dante Editrice, Palermo, 2002.

\_ [www.oasivendicari.net](http://www.oasivendicari.net)

## ARCHITETTURA DELLE TONNARE

\_ LoCurzio, Massimo, *L'architettura delle tonnare*, EDAS, Messina, 1992.

\_ Salerno, Fabio, *Uomini, tonni e tonnare*, Morrone Editore, Siracusa, 2009.

\_ Sarà, Raimondo, *Tonni e tonnare di Sicilia, una civiltà una cultura*, Libreria Universitaria di Trapani, Trapani, 1983.

\_ [www.unmaredamaresicilia.it](http://www.unmaredamaresicilia.it)  
\_ [www.esplorasicilia.com](http://www.esplorasicilia.com)  
\_ [www.pescasicilia.net](http://www.pescasicilia.net)  
\_ [www.siciliasud.it](http://www.siciliasud.it)

## NATURA E PAESAGGIO

\_ Assessorato Regionale  
Agricoltura e foreste Regione  
Siciliana, Proposta di P.F.R.  
Sicilia, Analisi conoscitiva,  
Palermo, 2009.

\_ Bimestrale dell'ENTE FAUNA  
SICILIANA  
30 aprile 2010 ANNO XIX n. 2  
(103).

\_ Buhagiar, J., Guglielmo,  
A., *Giardini mediterranei  
fra Sicilia e Malta*, Editore  
Morrone, Siracusa, 2012.

\_ Ferretti, Ferrini, Sogni,  
*Le specie per il giardino  
mediterraneo*, I Quaderni di  
linea Verde, EPE, Milano,  
2001.

\_ Filippi, Oliver, *Per un  
giardino mediterraneo. Verde  
senza Irrigazione*, Jaca Book,  
Milano, 2008.

\_ Vavassori, A.,  
*Il millegiardini. Giardini nel  
paesaggio. Stili e modi di  
fare.*,  
Edizioni Il Millepiante,

Prato, 2010.

\_ Regione di Siracusa  
Provincia Regionale di  
Siracusa, Piano Territoriale  
Provinciale (P.T.P.) Valutazione  
incidenza ambientale,  
Siracusa, Novembre 2012.

\_ [www.oasivendicari.net](http://www.oasivendicari.net)  
\_ [www.siciliasudest.it](http://www.siciliasudest.it)  
\_ [www.trovanatura.it](http://www.trovanatura.it)  
\_ [www.costierabarocca.it](http://www.costierabarocca.it)  
\_ [www.academia.edu](http://www.academia.edu)  
\_ [www.stelledegliiblei.it](http://www.stelledegliiblei.it)  
\_ [www.meteopesca.com](http://www.meteopesca.com)  
\_ [www.costadeitrabocchi.net](http://www.costadeitrabocchi.net)

## TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

\_ Assessorato Agricoltura e Foreste Regione Sicilia, *Prodotti agricoli di qualità e turismo in Sicilia*, Edizioni Anteprema S.r.l., Palermo, 2005.

\_ Distretto turistico territoriale, Siracusa e Val di Noto, *Studio sulla perimetrazione del distretto*, D.A. n.4 del 16 febbraio 2010, Siracusa, 2010.

170

\_ Saverio Panzica, *La normativa turistica in Sicilia*, Siracusa, 2010.

\_ [www.entefaunasicilia.it](http://www.entefaunasicilia.it)  
\_ [www.hermes-sicily.com](http://www.hermes-sicily.com)  
\_ [www.monteluce.com](http://www.monteluce.com)  
\_ [www.turismo.provsr.it](http://www.turismo.provsr.it)  
\_ [www.trapaninostra.it](http://www.trapaninostra.it)  
\_ [www.pti.regionesicilia.it](http://www.pti.regionesicilia.it)

## TECNICHE E TECNOLOGIE

\_ Lepore, M., Sonsini, A., *Attrezzature temporanee sull' acqua: riflessioni per uno sviluppo sostenibile*, Alinea Editrice, Firenze, 2009.

\_ [www.costruirebio.it](http://www.costruirebio.it)  
\_ [www.dedalegno.com/architettura mediterranea/Tetto&Pareti in legno](http://www.dedalegno.com/architettura_mediterranea/Tetto&Pareti_in_legno), Dicembre 2008.  
\_ [www.klh.it](http://www.klh.it)  
\_ [www.wolfhaus.it](http://www.wolfhaus.it)  
\_ [www.rasom.it](http://www.rasom.it)

## **ARCHITETTURA DEL TURISMO**

- \_ Angelini, Marta  
(traduzione), *Case sull'  
acqua*, Logos Editore, Modena,  
2004.
- \_ Baldini A., Prestinenz  
Puglisi L., *Architetture  
contemporanee: Sicilia*, M.E.  
Arcitectural Book and Review ,  
Roma, 2011.
- \_ Broto, Carles, *Cabins-small  
wood houses*, Links, Barcelona,  
2008.
- \_ Fabris, Luca Maria  
Francesco, *Ecohotel*, Maggioli  
Editore, Santarcangelo di  
Romagna (RN), 2012.
- \_ Germanà, Maria Luisa,  
*L' architettura rurale e  
tradizionale in Sicilia:  
conservazione e recupero*,  
Publiscuola, Palermo 1999.
- \_ Prestinenz Puglisi, Luigi,  
*Architettura per l' ospitalia'  
in Sicilia: Architrend*  
*Architecture*, Renato Arrigo,  
Cusenza+Saldo, Orazio La

*Monaca, Scau Studio , Lettera  
Ventidue, Siracusa, 2012.*

\_ Prestinenz Puglisi,  
Luigi, *Scau studio, opere e  
progetti*, Edil Stampa Editrice  
dell'ANCE, Roma, 2010.

## **MUSEOGRAFIA**

\_ Basso Peressut, Luca, *Musei architetture 1990-2000*, Federico Motta Editore, Milano, 1999.

\_ Caliari, Pier Federico, *La forma dell' effimero*, Edizioni Lybra Immagine, Milano, 2000.

\_ Caliari, Pier Federico, *Museografia teoria estetica e metodologia didattica*, Alinea Editrice, Perugia, 2003.

172

\_ Dempsey, Amy, *Dastination Art*, Thames & Hudson, London, 2006.

\_ Fundarò , Anna Maria, *Design e musei, i musei siciliani: allestimenti e museografia*, Libreria Dante, Palermo, 1992.

\_ Minucciani, Valeria, *Il museo fuori dal museo- il territorio e la comunicazione*, Edizioni Lybra Immagine, Milano, 2005.

\_ Ruggieri Tricoli, M.C. , Rugino, S., *Luoghi, storie, musei, percorsi e prospettive*

*dei musei del luogo nell' epoca della globalizzazione*, Dario Flaccovio Editore, Palermo, 2005.

## IMMAGINI

\_ Ferretti, Ferrini, Sogni,  
*Le specie per il giardino  
mediterraneo*, I Quaderni di  
linea Verde, EPE, Milano,  
2001.

\_ Filippi, Oliver, *Per un  
giardino mediterraneo. Verde  
senza Irrigazione*, Jaca Book,  
Milano, 2008.

\_ LoCurzio, Massimo,  
*L'architettura delle tonnare*,  
EDAS, Messina, 1992.

\_ Riva Sanseverino, Raffaella,  
*Atlante sulla forma dell'  
insediamento: le isole minori  
della Sicilia*, Libreria Dante  
Editrice, 2002.

\_ Sarà, Raimondo, *Tonni  
e tonnare di Sicilia,  
una civiltà una cultura*  
libreria universitaria di  
Trapani, Trapani, 1983.

\_ [www.cityofsound.com](http://www.cityofsound.com)

\_ [www.flickr.com](http://www.flickr.com)

\_ [www.panoramio.it](http://www.panoramio.it)





Al termine di questa esperienza,  
un particolare ringraziamento  
va al nostro Relatore Professor  
Pier Federico Caliari, per  
la passione, dedizione e  
determinazione che ci ha  
trasmesso e per averci guidate  
in questo percorso.  
Un sentito grazie va inoltre  
ai correlatori, al loro  
supporto, alla loro pazienza ed  
attenzione, per aver dedicato  
tempo, competenze ed esperienza  
alla nostra ricerca.



